

# TOP 500

## Le eccellenze campane in cifre

La rivoluzione da fare

**PERCHÉ  
NON BASTA  
SPENDERE  
TUTTI I FONDI**

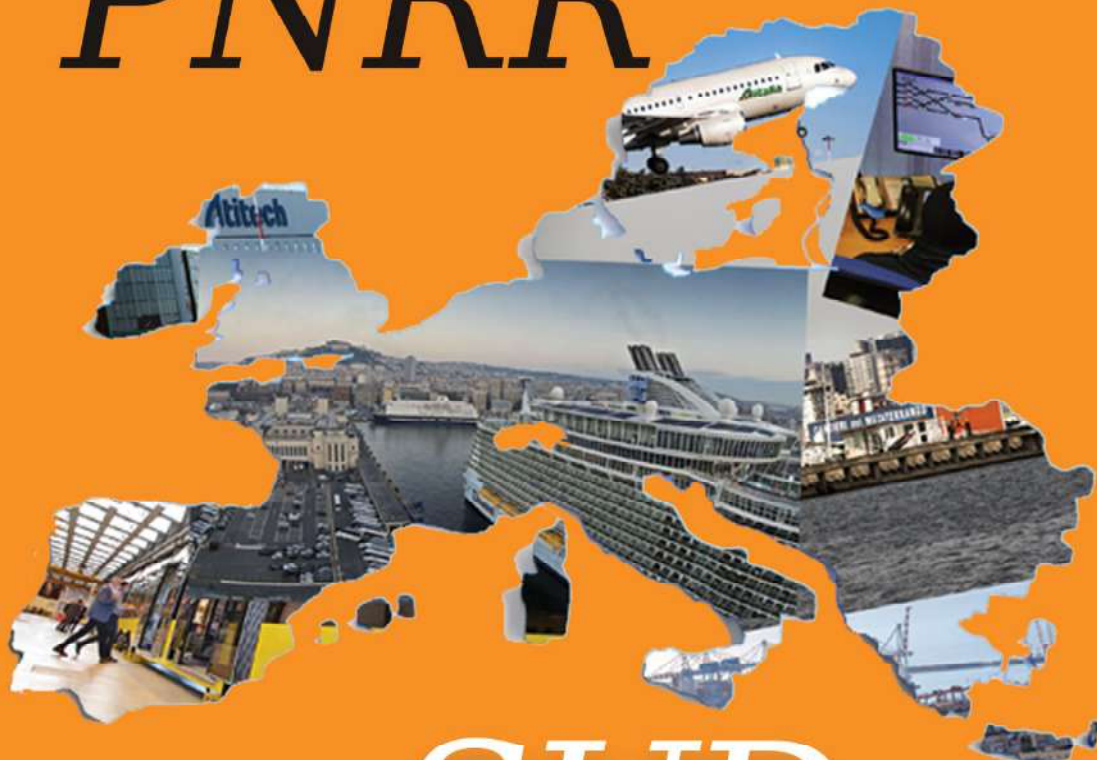
Federico Monga

Quando a dicembre 2026 sarà concluso, o meglio, si dovrà concludere il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza gioco forza si faranno un po' di conti e si tratterà una linea soprattutto nelle regioni del Sud Italia. E, diciamo subito, non basterà rendicontare, verificare insomma che tutta la montagna di denaro, una montagna mai vista, sia stata spesa per intero e onestamente, come ha più volte raccomandato il presidente del consiglio Mario Draghi. Il Pnrr si inserisce all'interno del programma Next Generation EU, il pacchetto da 750 miliardi di euro, costituito per circa la metà da sovvenzioni a fondo perduto, concordato dall'Unione Europea in risposta alla crisi pandemica. All'Italia sono toccati 191 miliardi, a questi vanno aggiunti 30,6 miliardi attraverso il Fondo complementare istituito con il Decreto Legge del 6 maggio 2021. Sono stati stanziati, inoltre, entro il 2032, ulteriori 26 miliardi da destinare alla realizzazione di opere specifiche e per il reintegro delle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione. Nel complesso si potrà quindi disporre di circa 248 miliardi di euro. Al Sud, per legge, è stato destinato il 40%, ovvero 82 miliardi. Nessun altro Paese in Europa ha ottenuto tanto ma nemmeno nessuno ha richiesto tutta la parte assegnata. Segno che i vincoli del piano non sono banali, come qualche partito, contrario al Salva Stati, andava sostenendo. È bene ricordare anche che, se non si completano le opere o non si raggiungono gli obiettivi del Pnrr, bisognerà restituire l'intera cifra del progetto fallito.

Per il Mezzogiorno, e non siamo di fronte a una frase fatta, se non è l'ultima occasione poco ci manca. Un'altra montagna di denaro, ovvero i fondi dei programmi europei, è già arrivata nelle regioni meridionali ma non ha svolto la sua funzione principale: creare sviluppo e occupazione. Le Regioni del Sud, nonostante almeno 4 programmi europei settennali, restano in fondo alla classifica per reddito pro capite, a livello della Grecia che rimane inesorabilmente ultima. Eppure i fondi sono stati spesi e rendicontati tutti, fino all'ultimo centesimo. Ma sono stati spesi male, grazie all'artificio dei cosiddetti progetti sponda che, a nostro giudizio, dovrebbero essere vietati per legge. Le cause sono state sostanzialmente due. La prima da attribuire alle politiche e ai governi nazionali: gli oltre venti anni di federalismo fiscale a trazione leghista hanno fatto sì che i fondi europei perdessero la loro natura di risorse aggiuntive diventando al contrario sostitutive per compensare i tagli nazionali e il dirottamento delle finanze verso il Nord, più forte politicamente. Un fenomeno che ha trovato però alleati anche nel Mezzogiorno e che ci porta alla seconda ragione: i fondi Ue sono stati utilizzati troppo spesso senza progettazione strategica ma come bancomat elettorale. Una miriade di progettini, soprattutto nella parte finale dei piani, senza una visione. Insomma, i fondi europei sono diventati in parte tappabuchi e in parte finanziamento all'infinito susseguirsi di campagne elettorali. E i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Adesso il Mezzogiorno con il Pnrr ha la grande occasione di cambiare davvero verso la sua storia. Il piano di ripresa ha come grande obiettivo, ed è anche la ragione per cui l'Italia ha fatto il pieno di risorse, di ridurre il divario territoriale interno tra Nord e Sud che non ha paragoni in Europa. Nel 2026, insomma, i cittadini della Campania, della Puglia, della Calabria, della Basilicata, della Sicilia e del Molise potrebbero o dovrebbero non sentirsi più di serie B.

Continua a pag. 9

# PNRR



# IL SUD CHE VERRÀ



Our purpose is to build trust in society and solve important problems

Rimani in contatto con noi:

[pwc.com/it](https://www.pwc.com/it) | PwC Italy

© 2021 PricewaterhouseCoopers SpA. All rights reserved

## IL FOCUS

LO STRUMENTO  
PER UN NUOVO FUTURO

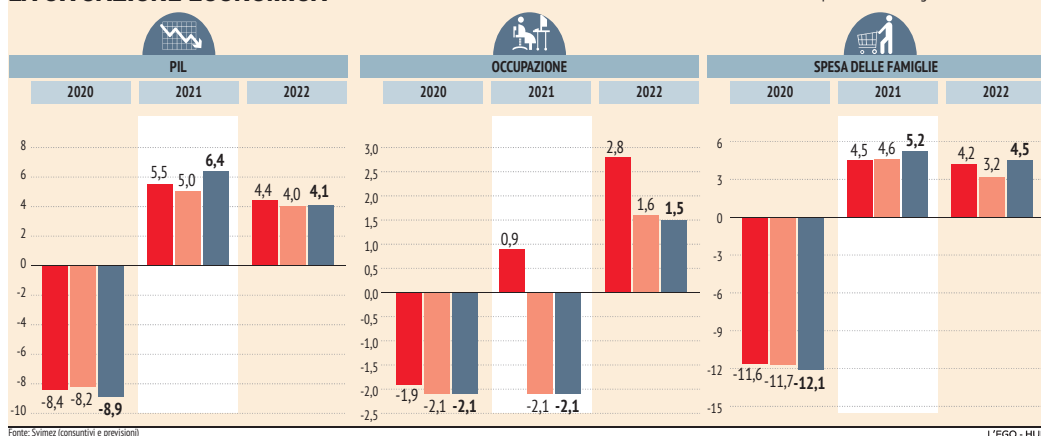
La vitalità del sistema imprenditoriale della Campania induce a prevedere una decisiva crescita. A patto che ci sia una elevata qualità della progettualità

Nando Santonastaso

Se si guarda al futuro della Campania in termini puramente demografici, un indicatore troppo spesso sottovalutato, si ricava uno scenario a dir poco inquietante. Secondo le stime elaborate dal Cresme nel suo recentissimo rapporto sulla regione, nei prossimi 20 anni si registrerà una perdita di oltre mezzo milione di abitanti, frutto - come spiega l'assessore regionale al governo del territorio Bruno Discepolo, in un utile approfondimento all'interno del Rapporto stesso - «sia dei processi di denatalità che di migrazione». Il tasso di fecondità si è attestato nel 2019 a 1,31, ben al di sotto sia di quello sufficiente alla sostituzione generazionale sia di quello degli anni '60, pari a 3,57, cui forse sono rimasti legati molti degli assertori circa la presunta "popolazione giovane" campana». C'entra in questa previsione ovviamente la tendenza ormai sempre più consolidata dei flussi di giovani in uscita dalla Campania, per lo più formati e professionalizzati (del resto basta solo ricordare che tra il 1952 e il 1983, la stagione del picco del fenomeno migratorio, dal Mezzogiorno al Nord o anche all'estero furono in 516.000 a lasciare la regione mentre tra il 1995 e il 2019, sono stati 520.000). «Nel 2031, per ogni 100 giovani risiederanno in Campania 211 anziani, mediamente, con quote di 293 ad Avellino e 279 a Benevento. Vale a dire che tra 10 anni, se nulla sarà intervenuto per modificare le attuali tendenze, per ogni giovane, con età inferiore ai 15 anni, vi saranno nelle province interne della regione tre persone oltre i 65 anni».

Di fronte a questa prospettiva acquista un peso ancora più rilevante l'esigenza di costruire una dimensione di crescita e di sviluppo adeguata, ben sapendo che la prima risposta è destinata alle centinaia di migliaia di giovani e di donne che restano marginali rispetto al mercato del lavoro, anche perché privi di competenze specifiche. Precari, se va bene, ma non molto di più. Lo spazio per farlo c'è ancora, il tempo no, soprattutto se si considera che tentare di recuperare il crollo degli investimenti e dell'occupazione registrato qui come in tutto il Mezzogiorno negli ultimi 20 anni non è e non sarà affatto facile. Eppure, si sbaglierebbe a voler cedere a tutti i costi ad un pur inevitabile pessimismo. Perché la Campania, a differenza di molte

## LA SITUAZIONE ECONOMICA



# L'impresa è viva e con il Pnrr la grande svolta



altre aree del Sud, ha una intrinseca ma evidente vitalità economica che deriva da un tessuto imprenditoriale più forte di quello che si immagina, nel quale le punte di eccellenza non mancano e la spinta delle Pmi innovative finalmente si sta facendo sentire. Se il Pnrr e l'utilizzo coordinato di risorse europee ordinarie (con annessi co-finanziamenti nazionali) non si trasformeranno nell'ennesima occasione perduta, la speranza di un cambio ulteriore di passo c'è tutta, senza dimenticare le grandi incognite che il Piano, come la disponibilità di una vera macchina amministrativa che al Sud al momento resta un miraggio, priva com'è di personale e competenze tecniche.

Per rafforzare questa sensazione, che è insita nella lettura dei bilanci delle aziende Top 500 redatta da PwC, ci sono elementi che sfuggono spesso al racconto

dello stato dell'arte. E non sono affatto elementi di secondo piano o trascurabili. Non molti sanno, ad esempio, che negli ultimi vent'anni la Campania è seconda solo alla Lombardia negli investimenti in opere pubbliche, così come per il valore del capitale fisso pubblico. «Fatto 100 il valore in Italia (2018), calcolato come indice di dotazione infrastrutturale, quello campano vale 108, quattordicesima regione se rapportata al numero di abitanti, ma prima se misurata per chilometro quadrato. Ancora prima la regione risulta come indice di accessibilità territoriale, con un valore di 81,4 a fronte di 81,2 della Lombardia e 80,1 del Lazio. Anche in campo energetico le performances regionali segnalano elementi di forte positività, coerentemente ad un dato complessivo meridionale per cui se il Sud produce meno di altre aree, in termini assoluti, ancora una volta produce più efficacemente nel rapporto con il proprio territorio», dice il Cresme. E anche sul Pil la lettura è decisamente più confortante: «La Campania risale al 5° posto se il Pil viene misurato per chilometro quadrato (8 milioni/Kmq), un dato che dimostra una più che buona produttività territoriale, cui non è estranea l'esistenza della terza città metropolitana d'Italia. Dai dati analizzati emerge dunque una struttura territoriale

**GLI SCENARI E LE OPPORTUNITÀ DA PERSEGUIRE**  
ACCELERARE IN UNA REGIONE A FORTE DECREMENTO DEMOGRAFICO  
DEANDREIS (SRM): «IL SUCCESSO SARÀ LEGATO ALLE FILIERE 4 A,  
AL SETTORE PHARMA, AL MARE E ALLE ENERGIE RINNOVABILI»  
IL JOLLY DEL TURISMO, DELLA CULTURA E DELL'ENOGASTRONOMIA

GRUPPO  RAPULLINOSIAMO UNA GRANDE FAMIGLIA  
CON UNA PASSIONE D'ACCIAIO

**Sideralba** **Sideralba** **Sideralba**  
Acerra Maghreb Basciano

**EMMEGI**  
LA NUOVA MERIDIONALE GRIGLIATI

WWW.SIDERALBA.IT



tutt'altro che arretrata, articolata e dinamica, da cui poter ripartire per ripensare un modello di sviluppo sostenibile per la Campania che verrà», chiosa Discepolo.

Ottimismo un tantino esagerato? Non proprio. In chiave Pnrr e non solo, come spiega Massimo Deandrea, direttore generale di Srm, il Centro Studi collegato a Intesa Sanpaolo, «la mole di risorse a disposizione per i prossimi anni è notevole e il Mezzogiorno si conferma centrale per il perseguimento di una ripresa strutturale, sostenibile e durevole dell'economia nazionale con oltre 200 miliardi di euro disponibili esclusivamente per l'area, tra Pnrr, Fondi strutturali per il Sud, Fondo di Sviluppo e Coesione, React-Eu, AV Salerno-Reggio Calabria, Just Transition Fund». Per il solo Pnrr «nello scenario ottimale si stima per il Mezzogiorno una crescita potenziale del Pil nel periodo 2021-26 del 24%, a fronte di un +16% per l'Italia. Quindi la crescita media annua del Mezzogiorno è stimata nell'ordine dell'1,5% in più rispetto al dato nazionale che porterebbe ad una maggiore rappresentatività dell'area, passando dal 22,2% al 23,7% del Pil nazionale. Il raggiungimento degli obiettivi del Pnrr è legato alla qualità della "progettualità" che dovrà raggiungere i territori e le imprese nel modo più efficace ed efficiente possibile».

È il punto centrale perché conferma, in maniera chiara e intelligente, che per il sistema produttivo campano, dall'industria manifatturiera all'agroalimentare, «il successo sarà strettamente legato al ruolo dei pilastri portanti dell'economia regionale ed ai fattori competitivi trasversali». Vale la pena di ricordarli. Si parte dalla specializzazione produttiva della Campania nelle cosiddette filiere 4A (Agroalimentare, Abbigliamento, Automotive e Aerospazio) + Pharma: «Con 5,5 miliardi di euro di valore aggiunto (il 36% del Mezzogiorno) tali filiere campane realizzano il 55% della manifattura della regione, valore superiore al dato meridionale (48%) e nazionale (quasi 32%). In termi-

ni di export, nella regione il peso delle filiere 4A+Pharma sulla manifattura arriva al 72% (54% nel Mezzogiorno, 37,4% in Italia)», spiega Srm. La Campania, poi, dimostra di essere un player industriale importante anche in chiave di transizione ambientale. Se si considera la bioeconomia, che rappresenta ormai un valore aggiunto di 6 miliardi di euro, la regione esprime quasi un quarto della ricchezza della filiera bioeconomica meridionale ed il 6% di quella nazionale.

Un secondo pilastro strategico è rappresentato da turismo, cultura ed enogastronomia. Per i primi due la mazzata della pandemia e le nuove, ricorrenti incertezze sullo sviluppo di varianti più o meno note, sono stati e rischiano di essere ancora un condizionamento importante, impedendo il recupero dei valori ante-Covid. Ma alcuni dati di base restano lì a dimostrare quanta potenzialità, in condizioni per così dire normali, resta comunque racchiusa in questi comparti. La Campania è infatti la prima regione nella classifica meridionale per arrivi turistici (6,3 milioni) con una permanenza media maggiore del dato nazionale (3,5 notti, contro 3,3 dell'Italia) ed un rilevante peso della filiera turistica sul Pil della regione (12,4%, 11% Mezzogiorno e 13% Italia). L'attrattività turistica, spiega Srm, «è il risultato di un'offerta integrata, centrata non solo sul balneare, ma anche sulla cultura, sull'enogastronomia, caratteristica che le consente di realizzare un moltiplicatore di ricchezza considerevole: 109,4 euro è il valore aggiunto attivato per una presenza turistica aggiuntiva nel territorio, dato superiore a quello meridionale (70,8 €) e nazionale (103,4 €). La Campania ha tutte le caratteristiche - ambiente e cultura in primis - per incrementare l'attrattività nazionale ed internazionale. Ma il Covid ci insegna che alcune trasformazioni sono destinate a durare: investire ora in digitale, sostenibilità e diversificazione dell'offerta turistica è essenziale per essere più forti domani. Occorre

## I numeri

# 5%

### L'edilizia si conferma un settore strategico

È il valore del settore delle costruzioni sul Prodotto Interno Lordo della regione Campania, ma si sale al 28% se si considera l'intera catena di valore attivata dal settore edilizia. Un comparto da sempre strategico in Campania.

# 10%

### La vitalità dei porti campani per movimentare le merci

È in percentuale l'aumento di attività e di valore registrato nei porti della Campania durante il 2021 nel solo comparto del trasporto merci. Per il trasporto passeggeri l'incremento nei primi otto mesi di quest'anno è stato del 21%.

# 6

### Bioeconomia, il comparto dove è possibile migliorare

È l'ammontare, calcolato in miliardi di euro, del valore del settore della bioeconomia regionale, che rappresenta il 6% del totale nazionale. Qui è possibile immaginare, considerando l'antica vocazione campana, una ulteriore crescita.

# 24%

### Pil, la crescita sarà superiore alla media nazionale stimata

È la previsione di crescita del Prodotto Interno Lordo del Mezzogiorno secondo le stime del Pnrr (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) entro l'anno 2026: si tratta di ben 8 punti in più della media nazionale stimata.

quindi puntare su un turismo più "sostenibile, responsabile e intelligente" per favorire l'attrattività, la ricaduta economica e ridurre l'impatto ambientale».

Ma forse la vera nuova scommessa da vincere ad ogni costo è quella dell'economia del mare. Per la Campania è pressoché un obbligo considerata la sua collocazione nel Mediterraneo, un'area che pur rappresentando soltanto l'1% dei mari del mondo ha un ruolo importante nei commerci globali: è punto d'incontro di 4 grandi aree geoeconomiche, concentra il 20% del traffico marittimo mondiale, il 30% dell'Oil ed il 27% dei servizi di linea container. Anche qui, ci sono numeri che dimostrano come la regione ha tantissime frecce al suo arco: è seconda per numerosità di imprese marittime (30.557), terza per occupati (93 mila) e quinta per valore aggiunto (3,9 miliardi di euro). I porti campani mostrano segnali di ripresa dopo la crisi pandemica registrando un +10% nel comparto delle merci ed un +21% in quello dei passeggeri nei primi 8 mesi del 2021. Ovviamente le Zes, le Zone economiche speciali, darebbero una volta attivate un'ulteriore e decisiva concretezza a queste opportunità: il Pnrr, grazie al lavoro del ministro per il Sud e la Coesione territoriale, Mara Carfagna, in continuità con il governo precedente, ha espressamente puntato sulle Zes stanziando risorse per i lavori infrastrutturali necessari al collegamento dei porti con i grandi assi ferroviari e stradali e i futuri corridoi europei (come l'Helsinki-La Valletta che dovrebbe comprendere anche il ponte sullo Stretto di Messina). Si tratta di accelerare al più presto e per fortuna i rigidi criteri imposti da Bruxelles per il Recovery Fund garantiscono l'impossibilità di perdite di tempo, pena la revoca dei finanziamenti.

Ma non si può negare, come ricorda Srm, che in questo contesto, che purtroppo non riesce ancora a diventare sistema, molto dipenderà anche dal pilastro energetico. Scrive il Centro studi: «La Campania è protagonista del Mezzogiorno per le energie rinnovabili. Nel mix di produzione elettrica è forte il peso di eolico e fotovoltaico (4,2 miliardi di kWh per le due fonti su 11,7 totali prodotte nella Regione). Considerando il complesso delle fonti rinnovabili (oltre eolico e fotovoltaico anche bioenergie e idrico), la Campania è la seconda per kWh prodotti tra quelle del Mezzogiorno (5,8 miliardi di kWh su 37 complessivi della Macroarea, pari al 16%). Quanto ai dati sul parco di generazione rinnovabile, la Campania è al terzo posto con 3.205 MW di potenza installata e quarta per numero di impianti (37.983 sugli oltre 260 mila dell'intero Sud)».

Tutto ciò porta alla conclusione che un sistema delle imprese, supportato da enti locali e istituzioni, avrebbe ben altre chances di successo. Lo dimostra il settore delle costruzioni che da solo vale ancora oggi circa il 5% del Pil (era il 7% nel 2007) ma che sale a circa il 16% con l'intero settore dell'immobiliare (era il 24,4% ancora nel 2007), per raggiungere il 26% (28,4 miliardi nel 2018) nella versione allargata della catena di valore attivata (edifici, infrastrutture, impianti, luoghi di produzione e di consumo, etc. in base alla classificazione del Cresme). Il Superbonus può e deve garantire il ritorno del comparto a valori, anche occupazionali, più adeguati alle sue potenzialità: ma non è vero anche che la vera scommessa sul futuro passa dalla rigenerazione delle città in chiave ambientale, digitale, di funzioni e, soprattutto, di migliore qualità della vita?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il tuo Partner per la fornitura all'ingrosso

Distributore dei seguenti marchi:



www.erregame.com | Tel. 081 757.42.85 | email: info@erregame.com

Solo per possessori di Partita IVA

# ERREGAME



## TOP 500 LE ECCELLENZE CAMPANE IN CIFRE

VALORI IN MILIAIA DI EURO

RANKING	RAGIONE SOCIALE DELLA SOCIETÀ	VALORE DELLA PRODUZIONE		EBIT		ATTIVO A BREVE SU PASSIVO A BREVE	
		2020	2019	2020	2019	2020	2019
1	LILLO SPA	3.156.272	2.800.358	126.926	87.408	0,69	0,73
2	GRIMALDI GROUP SPA	2.765.602	3.157.078	329.897	347.410	0,91	0,85
3	ADLER PLASTIC SPA	1.304.542	1.513.613	74.746	47.899	1,04	1,05
4	HITACHI REAL SPA*	1.062.914	1.056.014	17.827	62.770	0,87	0,87
5	GRUPPO CUFIMIL - SO.FARMA.MORRA	1.019.525	925.000	16.281	17.057	1,32	1,32
6	MULTICEDE SRL	935.736	842.835	30.054	13.858	1,22	1,18
7	LA DORRA SPA	893.258	739.421	64.778	34.554	1,50	1,48
8	FARVIMA HOLDING SRL	886.617	866.626	4.940	(1.201)	1,18	1,17
9	QUACCI SPA	567.718	544.387	6.782	7.910	1,26	1,21
10	FINPO SRL	561.500	675.710	18.720	29.311	1,55	1,19
11	ZETA GAS SPA	553.116	735.146	26.110	27.011	0,52	0,58
12	FIN POSILLO SPA	517.359	499.473	4.056	11.127	1,79	2,15
13	MARINWEST SRL	516.881	709.979	(5.803)	52.653	0,92	0,85
14	RADENZA GROUP SRL	470.711	365.391	20.490	16.698	1,62	1,25
15	AP COMMERCIALE SRL	429.053	357.927	7.931	6.432	0,67	0,63
16	LUDOL ENERGY SRL	415.923	302.984	17.006	2.108	1,61	1,97
17	DI CARLO HOLDING SRL	397.236	350.062	5.498	(255)	0,71	0,74
18	LAMINAZIONE SOTTILE SPA	361.203	355.327	22.089	18.721	2,96	3,36
19	S.S.C. NAPOLI SPA**	274.774	298.862	(20.119)	47.845	1,34	1,75
20	TUFANO HOLDING SPA	270.397	241.545	23.285	14.325	3,90	3,85
21	SMET SPA	267.906	235.628	7.959	3.542	1,39	1,51
22	ENTE AUTONOMO VOLTURNO SRL	262.796	287.431	(7.771)	1.207	3,14	2,79
23	SO.GE.CO. SOCIETÀ GENERALE CONSERVE SPA	257.800	240.614	7.426	1.522	1,03	0,81
24	OPTIMA HOLDING SPA	248.649	284.588	(2.456)	4.604	0,83	0,66
25	ALMA SRL	248.051	365.136	(23.697)	8.642	1,67	1,10
26	GIAGUARO SPA	233.113	192.228	4.526	4.609	1,38	1,09
27	GGRI SPA	229.186	210.043	32.327	21.178	2,55	1,97
28	CE.DI.SIEMA CAMPANA SPA	228.308	232.759	3.568	2.686	1,57	1,60
29	PASTIFIO LUCIO GAROFALO SPA	223.186	164.548	23.432	12.513	1,20	1,06
30	SIDERALBA SPA	222.814	218.795	14.945	3.955	1,11	0,95
31	CAFFÈ BORBONE SRL	219.340	172.692	66.003	43.446	1,84	2,31
32	GAVLON SRL*	218.240	272.053	(587)	1.556	1,36	1,54
33	TORELLI TRASPORTI SRL	212.449	202.753	3.084	2.127	1,03	0,95
34	VITERRA ITALY SRL	207.211	207.385	1.010	1.057	1,20	1,28
35	ERREGAME SPA*	206.767	146.338	3.847	2.796	1,59	1,50
36	MARIGLIANO SPA	206.213	192.651	8.293	5.790	1,77	1,70
37	AMBER SRL	206.155	136.216	2.366	897	1,09	1,09
38	L.G.R. HOLDING SPA	206.028	213.839	7.715	1.512	0,92	0,92
39	GAMBARDIELLA SPA	204.130	193.111	5.439	4.184	1,37	1,25
40	TECONCAP SPA	192.576	172.452	15.131	11.319	0,93	0,88
41	SAPA SPA	191.920	241.380	5.205	8.998	1,16	0,79
42	DE MATTIIS COSTRUZIONI SPA	189.783	168.309	6.897	3.222	0,99	0,97
43	SIDI PICCOLI SRL	179.680	170.131	3.335	3.168	1,13	1,24
44	FRATELLI QUICCOLO SRL	178.823	158.967	619	320	38,31	57,92
45	GALDIERI AUTO SRL	175.356	212.385	3.481	5.306	1,29	1,18
46	ANM SPA	175.295	191.585	4.901	(3.945)	1,96	2,41
47	A.S.I.A. NAPOLI SPA	175.274	178.647	6.499	10.760	1,22	1,16
48	B. G. G. DI PALO DISTRIBUZIONE ALIMENTARE SRL	171.495	154.826	6.726	3.794	1,76	1,63
49	UNADDA SPA	170.015	159.729	246	202	1,04	1,04
50	UNIVERSITA TELEMATICA PEGASO SRL	168.475	125.764	77.928	59.660	2,28	1,60

\*bilancio al 31 marzo 2021/2020 \*\*bilancio al 30 giugno 2020/2019

L'EGO - HUB

# Lillo, la crescita porta in vetta

## Tiene Grimaldi conferma Adler

Al marchio Md primato della classifica  
Il gigante della navigazione sconta il blocco dei traffici in pandemia  
L'automotive punta sulla transizione



Per Lillo (Marchio Md) nell'anno 2020 la crescita del valore della produzione è stato decisivo

### Intervista Andrea Toselli

Valerio Iuliano

«Il PNRR è un'occasione per il rilancio del Mezzogiorno e per la ripresa del processo di convergenza con le aree più sviluppate del Paese. Le risorse sono straordinarie, ma non saranno sufficienti per ridurre il divario con il Centro-Nord», Andrea Toselli, presidente e amministratore delegato di PwC Italia, analizza in modo approfondito gli interventi previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e resilienza ed il loro potenziale impatto sull'economia nelle regioni meridionali.

Presidente Toselli, iniziamo con le opportunità offerte dal PNRR.  
«Il Piano, insieme con la programmazione dei fondi strutturali 2021-2027 e con il programma REACT-EU, mette a disposizione del Sud una capacità di spesa e di investimento straordinaria per puntare al riequilibrio territoriale. Del resto, è stata proprio la condizione del Mezzogiorno a fare dell'Italia il principale beneficiario del programma Next Generation EU».

Il presidente di PricewaterhouseCoopers: «C'è il problema della più debole dinamica tendenziale delle regioni meridionali. In Abruzzo e Campania si registreranno le migliori performance»

## «Pnrr, storica occasione per il Mezzogiorno ma rimarrà ancora il divario con il Nord»



“

NEL PERIODO 2021-2026 IL SUD CRESCERÀ PIÙ VELOCEMENTE CON UN INCREMENTO DEL PIL PARI AL 24 PER CENTO IL PROBLEMA È CHE NON SARÀ SUFFICIENTE A RECUPERARE LE PERDITE E A COMPENSARE IL GAP TERRITORIALE MOLTO DIPENDERÀ DALLE CAPACITÀ PROGETTUALI

A quanto ammonta la quota per le regioni del Sud?

«Il Governo ha deciso di investire il 40% delle risorse del PNRR nelle otto regioni del Mezzogiorno. Ovvero, una quota di circa 82 miliardi. Se a questi aggiungiamo i 58 del Fondo sviluppo e coesione, i 54 dei fondi strutturali e gli 8,4 del REACT-EU, si arriva ad un totale di 202 miliardi».

Quali sono gli interventi più rilevanti a beneficio del Mezzogiorno per i prossimi anni?

«Sulle politiche per il lavoro e per il sostegno generalizzato all'occupazione, saranno investiti, in totale, circa 2,5 miliardi. La manovra assume ancora più importanza se si considera che al Sud, tra

il 2008 e il 2020, sono stati perduti 420 mila posti di lavoro».

E per le infrastrutture?

«In totale gli investimenti per le infrastrutture ferroviarie nel Mezzogiorno si aggirano intorno ai 22,4 miliardi. Il rafforzamento delle infrastrutture, a partire dall'alta velocità, in riferimento alle tratte Salerno-Reggio Calabria e Napoli-Bari, è una delle sei missioni del PNRR. Uno stanziamento di 9,4 miliardi è rivolto esclusivamente al completamento della linea Salerno-Reggio Calabria. Sui 22,4 miliardi complessivi per le infrastrutture, 13 fanno parte della terza missione del PNRR».

Ma quale sarà l'impatto globale di queste misure?

«Per il quinquennio 2021-2026 è prevista una crescita del PIL del Mezzogiorno del 24% circa, rispetto al valore assoluto del 2020, a fronte del 13% per il Centro-Nord».

Si può allora dedurre che il divario può essere colmato?

«Avremo una crescita più accelerata al Sud rispetto al Centro-Nord ma non sarà





# IL MARCHIO DELLA *Buona Spesa*



2,816 miliardi euro fatturato nel 2020



820 punti vendita (di cui oltre 120 solo in Campania)



Circa 8000 dipendenti



Centinaia di milioni di colli movimentati all'anno



**8 depositi:** Gricignano di Aversa (CE), 2 a Dittaino (EN), Bitonto (BA),  
Trezzo (MI), Mantova, Macomer (NU), Verdellino (BG)

*Buona Spesa, Italia!*<sup>®</sup>







*Dal 1952*  
*Shipping, logistica*  
*e yachting internazionale*

**SHIPPING &  
FORWARDING**

**PORT  
TERMINAL**

**YACHT  
MARINAS**



- SALERNO CONTAINER TERMINAL
- GALLOZZI SHIPPING LTD
- GF LOGISTIC (SALERNO - PARMA)
- GF LOGISTIC CHINA (SHANGHAI)
- GF LOGISTIC UK (LONDON)
- GF LOGISTIC TURKEY (ISTANBUL - IZMIR - MERSIN)

- MARINA D'ARECHI
- ARECHI COSTRUZIONI
- SALERNO TRANSPORT SERVICES
- G. GALLOZZI & FIGLI
- SALERNO TERMINAL TRAGHETTI
- SALERNO STAZIONE MARITTIMA

**Gallozzi Group SpA**

Via Camillo Sorgente 72/A - 84125 Salerno | +39 089.2754811 - info@gallozzi.com



TOP 500 LE ECCELLENZE CAMPANE IN CIFRE

VALORI IN MILIAIA DI EURO

Table with columns: RANKING, RAGIONE SOCIALE DELLA SOCIETA', VALORE DELLA PRODUZIONE, EBIT, ATTIVO A BREVE SU PASSIVO A BREVE. Rows list companies like INDUSTRIA LATTIERO CASEARIA LA MEDITERRANEA SPA, GT. POLIFILM SRL, MODERNO FRUTTA SECCA SRL, etc.

\*[bilancio al 30 giugno 2020/2019]

TOP 500 LE ECCELLENZE CAMPANE IN CIFRE

VALORI IN MILIAIA DI EURO

Table with columns: RANKING, RAGIONE SOCIALE DELLA SOCIETA', VALORE DELLA PRODUZIONE, EBIT, ATTIVO A BREVE SU PASSIVO A BREVE. Rows list companies like LE SPEDALTAI ITALIANE SRL, MS PACKAGING SRL, PAGANO SRL, etc.

L'EGO - HUB

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

PERCHÉ NON BASTA SPENDERE TUTTI I FONDI

Federico Monga



Quindi il Sud dovrebbe avere più asili nido, più scuole elementari con il tempo pieno; trasporti pubblici più diffusi; più frequenti e più rapidi; più autostrade e ferrovie ad alta velocità; più porti connessi con la rete ferroviaria; più medici, più ambulatori, più prevenzione contro le malattie e ospedali più efficienti e tecnologicamente più avanzati, meno migrazioni della speranza nelle strutture del Nord; una fibra ottica diffusa anche nelle aree interne; un ambiente più salubre; tribunali più rapidi nell'emettere le sentenze; interi quartieri risanati. Il Sud che verrà, insomma, dovrà essere più vicino alla Lombardia che al Pireo. Ma il Pnrr avrà svolto davvero il suo compito, e il Mezzogiorno potrà davvero dire di aver imboccato la strada dello sviluppo strutturale, se si verificheranno almeno altre due condizioni. La prima è che si crei un ambiente economico, sociale e di servizi efficiente e sicuro in grado non tanto di fermare la fuga dei cervelli e delle aziende. In un mondo globalizzato e in perenne movimento come l'attuale, infatti, volere fermare qualcuno è un sogno quasi

irrealizzabile. Bisogna invece creare un terreno fertile perché i giovani vengano dal Nord Italia e dal resto del mondo per studiare, conoscere, lavorare e soprattutto perché le imprese private trovino facile, sicuro e conveniente investire in Campania, Puglia, Basilicata, Calabria in modo che non ci siano più scuse nel rivolgere impegni economici e finanziari altrove. Il secondo obiettivo da raggiungere, forse il più importante, anche perché è il presupposto di una nuova era meridiana, è un cambio di mentalità nella programmazione, nella gestione e nelle realizzazioni dei progetti finanziati con fondi pubblici da parte delle amministrazioni locali. C'è da augurarsi che Comuni e Regioni del Sud imparino a ragionare per obiettivi e per grandi strategie, con una visione di medio-lungo periodo e non di breve cabotaggio in attesa delle prossime e sempre imminenti elezioni. Solo se si arriverà a questa trasformazione culturale il Sud potrà tornare ad essere la seconda locomotiva italiana e non più una lunga serie di vagoni di coda.



La costruenda stazione metro "Centro Direzionale vista da Torre Francesco NewFotoSud

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SEDE LEGALE • Via G. De Crescenzo • 84133 • Salerno • tel. 089 408111

SEDE DISTACCATA • C.da Cutura • 87035 • Rende (CS) • tel. 0984 843351

segreteria@federcampaniacalabria.bcc.it • www.federcampaniacalabria.bcc.it



# multicedi

## KEY FACTS 2020



Multicedi, nata nel 1993 a Pastorano (CE) per iniziativa di un gruppo di imprenditori campani, è oggi una realtà di punta della GDO del Centro-Sud Italia.

### LEADER GDO IN CAMPANIA

Dati a dicembre 2020 rielaborati da fonte Nielsen GMLC (Ed. gennaio 2021)

# 18,1%

quota di mercato sul totale fatturato

IPER, SUPER, LIBERO SERVIZIO  
E DISCOUNT IN CAMPANIA

# 1,2%

quota di mercato sul totale fatturato

IPER, SUPER, LIBERO SERVIZIO  
E DISCOUNT IN ITALIA

PRINCIPALE  
PLAYER  
IN CENTRO  
E SUD ITALIA

# 1,4 MILIARDI DI EURO

Fatturato registrato nel 2020

Nel gennaio del 2016, Multicedi è entrata a far parte del Gruppo VèGè per la creazione del più grande network italiano nelle attività di convenienze.

GRUPPO  
**VèGè**



# 800

COLLABORATORI  
DIRETTI

e un indotto di altre

# 4.500

FAMIGLIE

### 6 MARCHI INSEGNA



## OLTRE 500 PUNTI VENDITA 80% IN CAMPANIA

Nel 2020 sono oltre 500 i punti vendita gestiti da Multicedi. Il tutto distribuito in 7 regioni. A farla da padrona la Campania, in cui è presente l'80% dei punti vendita. Tra i brand, il più diffuso è Decò che rappresenta circa il 75% dei punti vendita Multicedi.



DECÒ RAPPRESENTA  
CIRCA IL

# 75%

DEI PUNTI VENDITA  
PIÙ DIFFUSI DI MULTICEDI



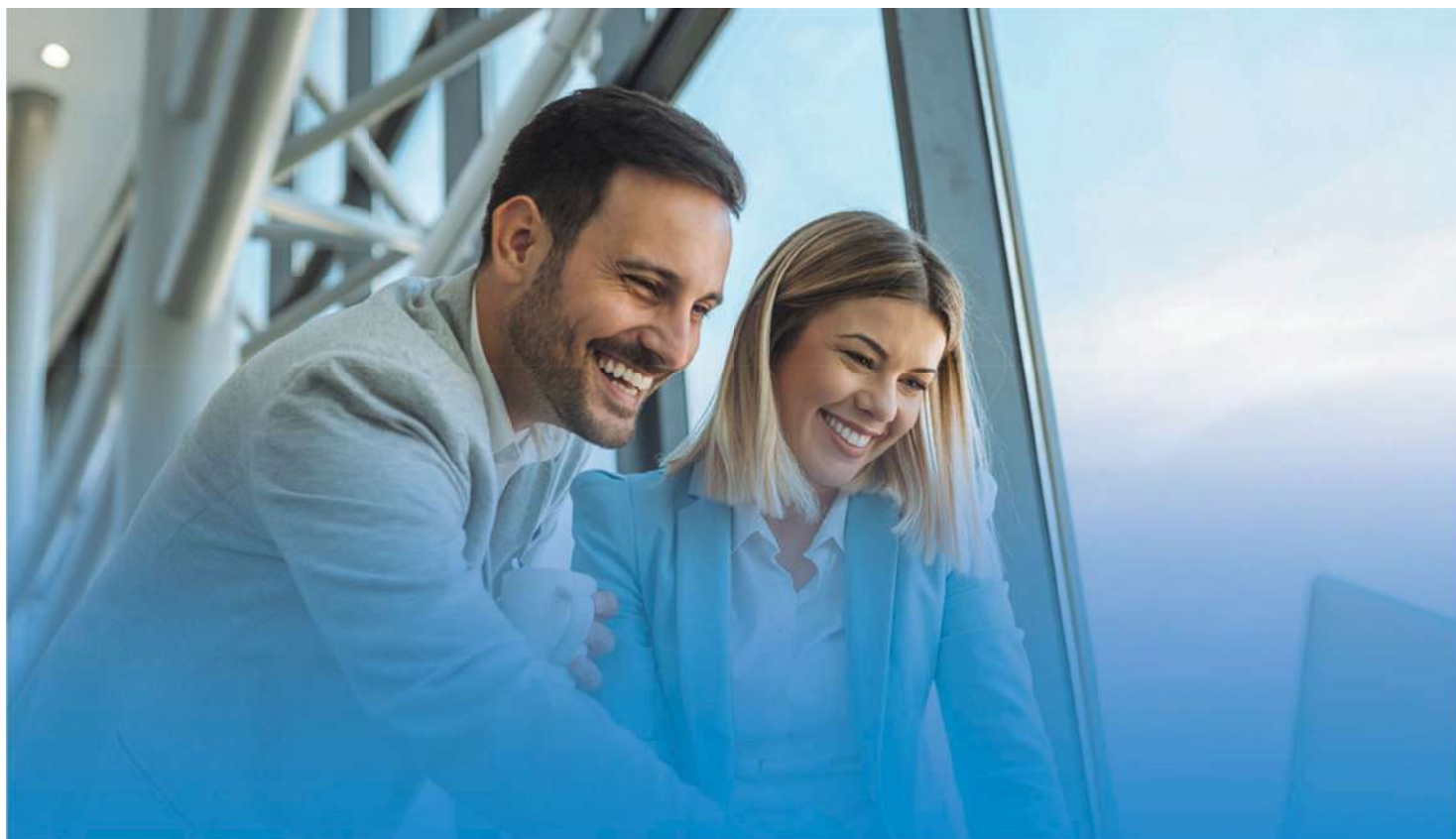
Dalla collaborazione con il Gruppo Arena nasce Decò Italia, società consortile che ha l'obiettivo di gestire l'insegna Decò, unitamente al mondo della marca privata, per i circa 700 punti vendita dell'intero network.

## PIÙ DI NUOVE 40 APERTURE NEL 2020



svilupparete@multicedi.com





# IMPRESE@BCP

**Prodotti e servizi innovativi per gestire al meglio e semplificare le attività di business.**

Una vasta gamma di soluzioni per far crescere la tua impresa e guardare insieme a un futuro sostenibile creando valore per il nostro territorio.



[www.bcp.it](http://www.bcp.it)



**Banca  
di Credito  
Popolare**

Gruppo Bancario Banca di Credito Popolare



Vittorio Colao, 60 anni, è ministro per l'Innovazione tecnologica e la transizione digitale

“ **Intervista**  
**Vittorio Colao**

# «Burocrazia digitale così lo Stato diventerà amico delle imprese»

“ Nel Mezzogiorno è fondamentale il tema delle competenze. Il mio invito per prepararsi al Pnrr è assumere e formare il personale

**Marco Esposito**

**S**i discute di Pnrr e di Sud e il pensiero va a cose che mancano e potrebbero finalmente essere realizzate: binari veloci, mense scolastiche, asili nido, strutture sanitarie e così via. Divari che vengono dal passato e si sono aggravati negli ultimi due decenni. Però la scommessa sul “Mezzogiorno che sarà” passa per qualcosa di forse meno palpabile ma di più promettente: la transizione digitale. Cioè quella alla quale sta lavorando in vesti diverse, già prima ancora che l'Europa si accordasse per il Next Generation Eu, Vittorio Colao, nel 2020 coordinatore del comitato di esperti nominati dal premier Giuseppe Conte per disegnare il futuro dell'Italia post pandemia e nel 2021, nel governo di Mario Draghi, ministro per l'Innovazione tecnologica e la transizione digitale.

**Ministro, al suo dicastero sono stati assegnati 15 miliardi di euro del Pnrr per nuovi progetti digitali. Tra le iniziative programmate, qual è a suo parere quella che lascerà maggiormente il segno per il sistema produttivo?**  
«Direi nel breve sicuramente le infrastrutture: fibra, 5G e cloud perché sono abilitatori essenziali per tutte le attività cosiddette Business to Business, Business to Consumer e Business to Government. Nel medio però credo che la digitalizzazione della Pubblica amministrazione e la diffusione di competenze digitali saranno altrettanto essenziali per abilitare un ambiente di lavoro per le imprese amichevole, veloce e reattivo. Infine – e non fanno parte dei 15 miliardi – credo che le risorse di Istruzione e Università saranno strategiche per formare i giovani che tra dieci anni e per i successivi quaranta formeranno il capitale intellettuale del Paese. In questo senso il ritorno su quell'investimento sarà ancora maggiore, seppur dilazionato nel tempo».

**Per favorire la coesione territoriale nel Pnrr c'è una quota di investimenti del 40% per il Mezzogiorno. Condividi il vincolo? E sarà nel concreto perseguibile?**  
«Sì certo. Dipende dalle misure, ma per le infrastrutture ad esempio al Sud allocheremo anche più del 40%.

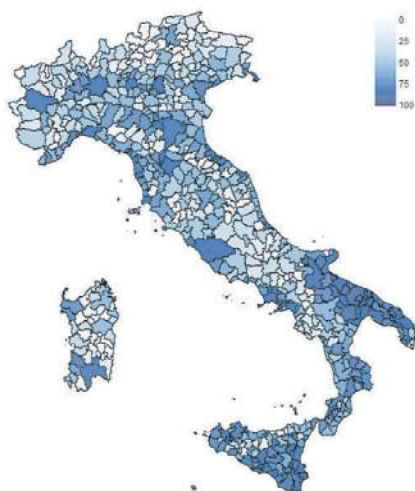
«Cercheremo di sostenere chi non ha le competenze, e credo un ruolo importante lo potranno avere i centri e gli enti maggiori, come facilitatori e aggregatori territoriali. Ma il tema delle competenze resta prioritario. A chi mi ha domandato a Bari “cosa possiamo fare per prepararci al Pnrr?” ho risposto “assumete e formate personale”. La mia preoccupazione non è se il Sud ce la farà a prendere il 40%, è più sui tempi di implementazione. In questo senso, più usiamo questi mesi per preparare le persone necessarie, minore sarà il rischio di “ingorgo” per le iniziative previste».

**Com'è stata la risposta al bando “Mobility as a Service for Italy” riservato ai capoluoghi di città metropolitane?**  
«Molto buona. Sono 13 le città metropolitane individuate a seguito della manifestazione d'interesse, che adesso avranno tempo fino al 10 gennaio per inviare la proposta progettuale. Attraverso l'avviso pubblico verranno poi finanziati tre progetti pilota».

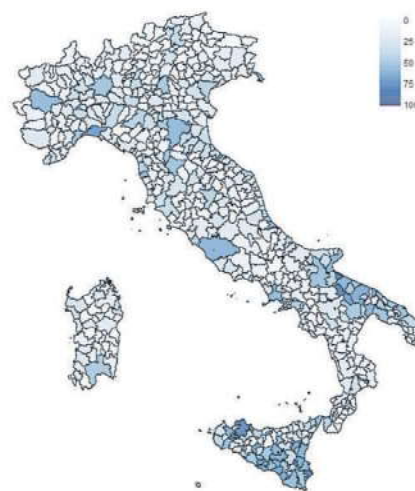
**Con la pandemia, grazie alle nuove tecnologie, si è sviluppato il South working. È un fenomeno da sostenere oppure prevarrà la reazione delle città del Nord che temono di svuotarsi?**  
«Essendo mezzo calabrese e mezzo bresciano non posso che dare una risposta equilibrata. Sono stato felice recentemente di trovare nel paese calabrese origine della mia famiglia una ragazza che mi ha detto che lavora per una grande società di consulenza direttamente dalla Sila, a centinaia di chilometri dal posto di lavoro. Può esser una grande forza del Sud, ma anche di tutti i centri non urbani ovunque siano, offrire qualità di vita, costi inferiori e vicinanza alle famiglie ai giovani. Ma non credo neanche che le città si svuoteranno. Per imparare, scambiare

**Disponibilità di infrastrutture di telecomunicazione a rete fissa (1)**  
(valori percentuali)

a) connessione  $\geq$  30 Mbps



b) connessione  $\geq$  100 Mbps



(1) Rapporto tra il numero di famiglie con possibilità di accesso a una rete a velocità di almeno 30 o 100 Mbps e il numero di famiglie presenti nel sistema locale del lavoro. Fonte: Report Banca d'Italia “I divari infrastrutturali in Italia: una misurazione caso per caso”. Elaborazioni su base dati Agcom 2019



idee, creare e innovare le città – Milano come Napoli – rimarranno il luogo migliore, e in determinate fasi di vita saranno comunque imbattibili per certe professioni. Io credo a modelli misti, non ideologici: si potrà lavorare da diversi posti, per periodi, giorni o settimane, ma saranno sempre la fase di vita e le esigenze di crescita a determinare dove. L'importante è che imprese e Pubblica amministrazione si attrezzino tecnologicamente e culturalmente a questo nuovo paradigma».

**Può fare qualche esempio di cose che oggi non immaginiamo e che saranno possibili con il 5G?**  
«Ci provo. Medicina remota con operatore medico non in presenza; sensori individuali per monitoraggio sanitario; sensori sui veicoli che interagiranno con semafori, segnaletica e altro arredo stradale, verso la guida semi autonoma e autonoma; giochi multiparty in tempo reale; realtà aumentata real time per manutentori, tecnici e operatori su impianti critici; impianti e robot industriali flessibili e spostabili, magari condivisi tra diverse imprese; sistemi intelligenti di sicurezza e di allerta per edifici e outdoor; intrattenimento immersivo virtuale. Potrei andare avanti, e credo che probabilmente chi sta lavorando già ora troverà queste suggestioni ovvie e non tanto innovative. Almeno ci spero proprio...»

“

**LAVORO, I GRANDI CAMBIAMENTI IN ARRIVO**  
LO SMART WORKING PUÒ ESSERE UNA FORZA DEL SUD: AI GIOVANI QUALITÀ DELLA VITA, COSTI INFERIORI E VICINANZA ALLE FAMIGLIE MA GRANDI CITTÀ COME MILANO E NAPOLI NON SI SVUOTERANNO AZIENDE E PA, OCCORRE LA SVOLTA TECNOLOGICA E CULTURALE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ENTE AUTONOMO VOLTURNO**
**30 cantieri aperti, saranno 50 nei prossimi mesi**


Firmato il decreto che ripartisce il fondo complementare al PNRR (Decreto 363/2021) per circa 1,5 miliardi per la messa in sicurezza ed il potenziamento delle ferrovie regionali. Di questi 1,5 miliardi oltre un terzo (546 milioni) sono destinati alla Regione Campania e precisamente ad EAV che ha presentato progetti strategici per il futuro delle linee della rete EAV. A breve partirà un dialogo competitivo al quale parteciperanno presumibilmente i maggiori player internazionali del settore per una sfida epocale: rinnovare segnalamento e gallerie e rete, **senza mai interrompere il servizio**.

**INFRASTRUTTURE - PRINCIPALI INTERVENTI IN CORSO**
**ACCM RINNOVO TELECOMANDO CUMANA - 45 mln€**

Riguarda la fornitura del nuovo sistema ACCM + Telecomando - unito al sistema SCMT, garantirà la sicurezza secondo gli standard più moderni dell'esercizio ferroviario sulle linee flegree.

**CUMANA TRATTA DAZIO-GEROLOMINI-CANTIERI - € 85 MLN**

Raddoppio della linea Cumana tra le stazioni di Dazio e Cantieri con la realizzazione della nuova galleria di Monte Olibano Cumana, la nuova stazione di Pozzuoli e la ristrutturazione della stazione di Gerolomini.

**GALLERIA CAMALDOLI - € 26,5 MLN**

Il risanamento statico e l'ammodernamento impiantistico della vecchia Galleria Camaldoli consentirà il raddoppio della Circumflegrea nel tratto Rione Traiano - Pianura e la realizzazione di una seconda uscita per la stazione di Pianura.

**GALLERIA VOMERO - € 75,7 MLN**

L'intervento consente il raddoppio della Circumflegrea tra le stazioni di Montesanto e quella di Piave. Esso prevede il consolidamento statico della Vecchia Galleria Vomero, l'adeguamento impiantistico della vecchia e della nuova galleria Vomero, l'ammodernamento della stazione di Piave.

**INTERVENTI COMPATIBILIZZAZIONE URBANA TERRITORIO POMPEI - € 67,5 MLN**

L'intervento è finalizzato al miglioramento complessivo dell'accessibilità all'area urbana compresa tra la stazione Pompei della ex Circumvesuviana ed il Santuario di Pompei ed all'eliminazione di alcuni PP.LL. con l'ammodernamento della stazione ed altro ancora.

**METROPOLITANA COMPLETAMENTO LINEA AVERSA - PISCINOLA - CAPODICHINO - € 928 MLN**

L'intervento consiste nella realizzazione della tratta di linea metropolitana tra le stazioni di Aversa Centro Piscinola e Capodichino. Oggi è in esercizio la tratta da Aversa Centro e Piscinola. E' in corso di ultimazione la stazione di Melito. Si stanno realizzando le stazioni di Miano, Regina Margherita, Secondigliano e Di Vittorio.

**METROPOLITANA DEPOSITI OFFICINA DI GIUGLIANO E DI PISCINOLA - € 227,4 MLN (finanziamento in corso)**

I due depositi da realizzarsi a Piscinola ed a Giugliano sono dedicati al parcheggio ed alla manutenzione dei treni della linea metropolitana di EAV interconnessa con Linea 1 di ANM. Il primo è previsto in sostituzione ed ampliamento dell'attuale officina provvisoria posta a Piscinola. Il secondo è dedicato a regime a risolvere ogni problema.

**CIRCUMFLEGREA - QUARTO CENTRO - € 40 MLN**

L'intervento realizza il raddoppio della linea Circumflegrea nella tratta Pisani - Quarto

**LINEA 7 - BRETTELLA SOCCAVO - MONTE SANT'ANGELO - TERRACINA - € 342 MLN**

L'intervento realizza la prima tratta del collegamento tra le linee Circumflegrea e Cumana a servizio della città universitaria di Monte Sant'Angelo con la realizzazione delle stazioni di Monte Sant'Angelo, Parco S.Paolo e Via Terracina.

**CIRCUMVESUVIANA RADDOPPIO TORRE ANNUNZIATA - CASTELLAMMARE - € 291 MLN**

L'intervento è finalizzato al raddoppio della linea tra Torre Annunziata e Castellammare di Stabia e comprende la creazione di nuove stazioni e l'ammodernamento di quelle esistenti nella tratta, la costruzione di parcheggi di interscambio e di nuove viabilità di accesso.

**ADEGUAMENTO NORME DI SICUREZZA ANSF LINEE BENEVENTO/CANCELLO E**
**PIEDIMONTE MATESE/S.M. CAPUA VETERE - € 43 MLN**

Le linee di EAV interconnesse con RFI sono oggetto di interventi di ammodernamento per adeguarle agli standard RFI

**PROGRAMMA SMART STATION - RISTRUTTURAZIONE 20 STAZIONI - € 90,5 MLN**

Prevede l'ammodernamento ed il potenziamento tecnologico di: 14 stazioni medie/piccole (Fuorigrotta, Corso Vittorio Emanuele, Aversa Centro, Cervinara, Dragoni, San Martino Valle Caudina, Avella, Baiano, Cimitile, San Vitaliano, Poggiomarino, Sarno, Scafati, Torre Annunziata); 6 grandi stazioni (Porta Nolana, Piazza Garibaldi, Pompei - Villa dei Misteri, Ercolano Scavi, Santa Maria a Vico, Benevento).

**LINEA 7 - TRATTA TERRACINA - MOSTRA - € 1,200 MLN (finanziamento da ottenere)**

L'intervento costituisce il completamento del collegamento ferroviario fra le linee Cumana e Circumflegrea, a partire dalla stazione di Terracina fino a quella di Mostra. Comprende le opere di linea relative alla tratta Terracina - Mostra e le nuove stazioni di ROSSINI, GIOCHI DEL MEDITERRANEO, BAGNOLI/AGNANO, BAGNOLI/CUMANA, EDENLANDIA. In prosecuzione di quanto già realizzato o in corso di ultimazione, si tratta di un collegamento ferroviario interamente interrato a mezzo di una galleria profonda.

**FONDI COMPLEMENTARI AL PNRR (Decreto 363/2021) - 546 MLN (finanziamento ottenuto)**

120 mil. sono per l'Intelligent Traffic System, 80 mil. per il potenziamento della tratta Castellammare/Sorrento, 176 mil. per nuovi treni e 170 mil. milioni per l'adeguamento tecnologico e la sicurezza delle gallerie.



Miano



Regina Margherita



Monte Sant'Angelo



Brettezza Soccavo - Monte S. Angelo - Terracina



Miano





Mara Carfagna, 46 anni, è ministro per il Sud e la coesione territoriale

Intervista  
Mara Carfagna

# «Il Mezzogiorno è già ripartito ora deve correre»



“

**LE PRIME CONQUISTE, GLI OBIETTIVI STRATEGICI DIRITTI NEGATI, CON I LEP FINALMENTE IL SUD SARÀ AL PASSO PER GLI ASILI NIDO, LE MENSE SCOLASTICHE E LE PALESTRE LA RIFORMA DELLE ZES E I FONDI PER IL SISTEMA PORTUALE RILANCERANNO L'ECONOMIA MARITTIMA MERIDIONALE**

Con i bandi pubblicati in arrivo i primi fondi. Già avviata con l'Ue la trattativa per la proroga sugli sgravi alle imprese. Temo il basso livello delle competenze e la fuga dei cervelli all'estero.

Nando Santonastaso

**M**inistro Carfagna, si può dire che anche il Sud sta ripartendo utilizzando le prime opportunità previste dal Pnrr?

«Sì, sicuramente. Il complesso di interventi e bandi avviati nelle ultime settimane è davvero notevole, soprattutto se confrontato con il passato: una sola di queste iniziative, dieci o dodici mesi fa, avrebbe fatto gridare al miracolo. Solo nelle mie strette competenze abbiamo raccolto oltre 300 manifestazioni di interesse per gli Ecosistemi dell'innovazione. Abbiamo in corso il bando per la ristrutturazione dei beni confiscati alla mafia, dove è prevedibile un'analoga partecipazione. Aperto anche il bando dei fondi React-Eu per sistemare gli acquedotti-colabrodo, 313 milioni di finanziamenti solo per il Sud. È fatta la ripartizione dei 5,2 miliardi per l'edilizia scolastica e a breve avremo i bandi con il vincolo al Sud di ingenti risorse: mediamente il 49 per cento, con punte del 55 per cento per i Nidi e del 57 per cento per mense e tempo pieno. E ancora: sono aperti bandi del ministero per la Transizione ecologica per 2,6 miliardi sul ciclo dei rifiuti: anche qui il vincolo del 40 per cento al Sud è rispettato e spesso superato. Ci sono i progetti ammessi a finanziamento per la rigenerazione urbana, 1,1 miliardi di valore solo per il Sud. Sono aperti anche i cantieri dell'alta velocità Napoli-Bari, che sembravano un miraggio e adesso sono realtà».

**Quanto inciderà la riforma dei Lep da lei espressamente voluta anche in termini di coesione nazionale?**  
«La definizione dei primi Lep su asili nido e trasporto scolastico degli studenti disabili è, letteralmente, l'atto che spalanca la porta della coesione: incardina un principio di uguaglianza, dimostra che quel principio può essere calato nella realtà, lo trasforma in azione sui territori. Ogni comune d'Italia entro il 2027 dovrà garantire il 33 posti all'asilo nido ogni 100 bambini residenti: abbiamo creato il famoso "precedente" che cancella il principio del finanziamento basato sulla spesa storica e impone una nuova visione e nuovi comportamenti su ogni altra prestazione sociale».

**Porti e Zes sono asset decisivi per la ripresa del Mezzogiorno. È così?**

«Le Zes sono sotto il profilo dello sviluppo quel che sono i Lep sotto il profilo sociale. Qualcosa che cambia una visione e quindi un destino: con le Zone Economiche Speciali disegniamo un Mezzogiorno che non è più periferia della crescita ma punta avanzata dell'espansione del Paese e della realizzazione di una grande piattaforma del commercio, della logistica, degli scambi, nel Mediterraneo. Le Zone Economiche Speciali del Sud, viste le facilitazioni fiscali e burocratiche e l'opera di infrastrutturazione finanziata con 630 milioni, oltre gli 1,2 miliardi destinati dal Pnrr ai porti, sono per gli investitori un'alternativa assolutamente conveniente rispetto ad ogni altra localizzazione».

**Sulla proroga della Decontribuzione Sud lei ha aperto la necessaria trattativa con l'Ue. Quante probabilità realisticamente ci sono per arrivare al traguardo?**

«Le probabilità ci sono e sono legate a un'importante interlocuzione con la Commissione sulla natura stessa del taglio ai contributi. Fino al prossimo 30 giugno la decontribuzione è garantita da una proroga legata al Quadro Temporaneo di sospensione della disciplina sugli aiuti di Stato, il famoso Temporary Framework. Nel dialogo aperto con l'Europa stiamo lavorando per uscire da questo tipo di "recinto". Serve, a nostro avviso, una nuova base giuridica europea che consenta una decontribuzione strutturale nelle aree meno sviluppate come il nostro Mezzogiorno, magari collegandola all'impegnativa partita della transizione ecologica e digitale».

**Le imprese hanno puntato i piedi sulla manovra, ma le novità per il Sud non sembrano trascurabili. Che sta succedendo?**

«Molto spesso si dimentica che quando parliamo di risorse legate al Pnrr discutiamo di investimenti ingenti con una loro "regola", ma quando parliamo di bilanci nazionali le risorse sono poche e le regole sono sempre le stesse. Avevamo a disposizione 8 miliardi per tagli fiscali, suddividerli tra troppe voci avrebbe reso inefficace l'intervento. Abbiamo dovuto scegliere e abbiamo puntato sulla riduzione dell'Irpef ai ceti medi, quelli che più hanno sofferto per la pandemia, soprattutto nel Mezzogiorno, e sui quali si bisogna puntare per riattivare i consumi. C'è comunque un miliardo per avviare il graduale abbattimento dell'Irap e personalmente sto lavorando per irrobustire questa misura nelle aree Zes».

**Lei ha sempre messo giovani e donne del Sud al primo posto. Ci sono le condizioni tra il Pnrr, l'Fsc e i fondi strutturali europei perché non restino ancora emarginati?**

«Sì, ci sono, e lo dicono tutte le simulazioni convalidate dalla Ue: i soli interventi del Pnrr al Sud comporteranno un aumento del 5,5 per cento dell'occupazione femminile e del 4,9 dell'occupazione giovanile. Percentuale che gli altri strumenti, se usati bene come intendiamo fare, possono notevolmente incrementare».

**Cosa teme di più, certe posizioni dei governatori, il basso livello delle competenze tra gli occupabili del Sud, una rinnovata tendenza all'assistenzialismo?**  
«Il basso livello delle competenze e la "fuga" all'estero di chi le ha. È questo il vero nemico dello sviluppo: raccontare le opportunità che si apriranno a breve, uscire dalla narrazione disfattista del Sud che non cambierà mai, è importante soprattutto per fermare l'esodo degli occupabili e convincere giovani e meno giovani a qualificarsi per le opportunità che si apriranno».

# Interporto Campano

## Il luogo ideale per far crescere la tua impresa



**Scegli il tuo spazio immobiliare nell'hub logistico-distributivo di rilevanza internazionale connesso con i principali network mondiali.**

Un luogo dinamico in cui sviluppare il tuo business, attraverso un completo ed efficiente sistema di servizi a supporto dell'attività d'impresa. **Il valore aggiunto che fa la differenza.**



ZES  
Campania



Sicurezza



Terminal  
Intermodale



Stazione  
Ferroviaria Merci



Capannoni  
Refrigerati



Dogana  
e GdF



Banche

  
**INTERPORTO CAMPANO**  
CONNECT YOUR BUSINESS

www.interportocampano.it • info@interportocampano.it • +39 081 3115111 • Nola • NAPCL



Umberto De Gregorio, 63 anni, è il presidente del Consiglio di Amministrazione di Eav Srl



## Intervista Umberto De Gregorio

# «Eav, 546 milioni di euro per ricostruire trasporti più efficienti e sicuri»

“Siamo stati pronti a presentare progetti credibili e realizzabili per rilanciare il Tpl, di qui i finanziamenti ottenuti con il Pnrr Interventi di notte nei 50 chilometri di galleria e banda larga su tutte le linee

Marilicia Salvia

Riportare i cittadini sui mezzi pubblici. Convincere i pendolari che per spostarsi non serve prendere l'auto. Che c'è un altro modo, più veloce e conveniente, per coprire quelle distanze che ogni giorno costano ore di tempo perso, stress, inquinamento. Impresa ardua, nella Campania dei collegamenti a singhiozzo, e soprattutto nella provincia di Napoli scottata da storie di quotidiana odissea, una volta il treno che si ferma a metà viaggio per un guasto, un'altra la corsa che salta perché manca il personale, per non dire delle attese eterne sulle banchine pericolosamente (in tempi di Covid) affollate della metropolitana. «C'è grande sfiducia tra gli utenti, è vero, ma proprio questo ci rende più determinati: la "ricostruzione" post Covid ci dà l'occasione di cambiare la storia del trasporto pubblico in Campania», assicura Umberto De Gregorio, presidente dell'Eav, casa madre di aziende scassate come la Circumvesuviana o la Cumana, che si è aggiudicata un terzo dei fondi complementari del Pnrr destinati, in Italia, alla messa in sicurezza e al potenziamento delle ferrovie regionali: 546 milioni con cui realizzare progetti «che - sottolinea De Gregorio - determineranno finalmente un volto moderno alla infrastruttura ferroviaria esistente».

Come siete riusciti a ottenere un'apertura di credito così consistente?

«Non ci siamo fatti trovare impreparati. Con Regione e ministero dei Trasporti avevamo da tempo un'interlocuzione rispetto alla necessità di rendere più sicura ed efficiente la rete. Quando si è iniziato a parlare di Pnrr, perciò, eravamo già pronti, con una serie di progetti in fase avanzata di elaborazione. D'altronde, perché gli interventi su infrastrutture e materiale rotabile siano efficaci, proporzionati ai fabbisogni reali e a quelli che si intende indurre, occorre una programmazione di lungo periodo, bisogna muoversi con un paio di decenni di anticipo».

Avete dunque ripreso sogni che avete nel cassetto?

«In un certo senso sì. Per esempio, da tempo eravamo consapevoli della necessità di intervenire su adeguamento tecnologico e sicurezza delle gallerie. In questi mesi si è tanto parlato della fatiscenza della Galleria Vittoria a Napoli, dell'urgenza di quei lavori che ne stanno determinando la chiusura da mesi. Ecco, in Eav abbiamo 31 gallerie, per una lunghezza di 50 km, e tutte necessitano di interventi infrastrutturali. Solo che a differenza della Vittoria, nessuna di queste può essere chiusa, neanche per un giorno».

E come si fa allora?

«Ora che ci sono i soldi - 170 milioni dei 546 sono destinati a questo capitolo - siamo pronti a varare un "dialogo competitivo", forma di gara europea per grandi progetti, al quale ci auguriamo partecipino grandi player internazionali. Chiederemo un contributo di idee per avere le soluzioni più avanzate. Si dovrà lavorare nelle ore notturne, ma di giorno i treni devono essere messi in condizione di passare».

Non sarà facile.

«Nulla di quello che ci aspetta nei prossimi mesi è facile. Peraltro non stiamo parlando dei soli 546 milioni, che pure so-



no una bella cifra, ma di finanziamenti, in arrivo o già arrivati, per tre miliardi di euro. In questo momento abbiamo 30 cantieri aperti, che diventeranno 50 con quelli finanziati dal Pnrr. Siamo davvero a un punto di svolta».

Quali sono i cantieri aperti?

«Quelli avviati dalla giunta regionale di Bassolino, poi chiusi in attesa di una riprogrammazione di fatto mai avvenuta. Stiamo, tra le altre cose, rifacendo interamente la linea Napoli/Benevento, completando la metropolitana da Piscinola a Capodichino, lavorando al raddoppio di parte della Cumana e parte della Circumflegrea».

E i 546 milioni a cosa serviranno?

«Attiveremo la banda larga su tutte le linee Eav, un sistema ramificato che diventerà asset strategico per tutta la regione, e ammoderniamo il sistema di sicurezza della Circumvesuviana e delle sue gallerie. Ancora, 80 milioni sono destinati al potenziamento della tratta Castellammare/Sorrento, e 176 serviranno per nuovi treni».

La Castellammare/Sorrento, linea turistica, non sarà raddoppiata?

«Lo abbiamo escluso. Ma sarà razionalizzata, ci saranno più punti di scambio dei binari, così da portare la frequenza da un treno ogni 24 minuti a uno ogni 12».

Presidente, come farà a convincere i cittadini che non stiamo parlando di un altro libro dei sogni?

«È una sfida impegnativa, non ne nascondo certo le difficoltà. I tempi sono stretti - il Recovery impone la deadline nel 2026 - e ora occorre lavorare con grande serietà per individuare le figure professionali più indicate a portare avanti i progetti. Il Pnrr è una occasione straordinaria per la crescita strutturale del Paese ma richiede specializzazione, competenza, esperienza. E poi, per quel che riguarda in particolare i trasporti, c'è un altro tema».

Quale?

«Con il Recovery si stanno mettendo in campo enormi risorse per gli investimenti ma quelle ordinarie, necessarie per gestire l'esercizio, restano scarsissime, le stesse da vent'anni. Se è giusto e importante incrementare le linee, portare sui mezzi pubblici sempre più persone per ridurre il peso del traffico stradale e migliorare la qualità della vita delle persone oltre che dell'ambiente, la necessità di incrementare anche i trasferimenti regionali e statali alle aziende di Tpl sarà nell'immediato futuro un nodo ineludibile».

“

LA SFIDA DELLA MODERNIZZAZIONE  
OLTRE AI 30 ATTUALI, ALTRI 20 CANTIERI CON I FONDI EUROPEI  
OSSERVATA SPECIALE LA CIRCUM PER RISOLVERE LE CRITICITÀ  
PREVISTO IL POTENZIAMENTO DELLA CASTELLAMMARE-SORRENTO  
IN PROGRAMMA ANCHE L'ACQUISTO DI 176 NUOVI TRENI



TRAMONTANO  
NAPOLI

# TRAMONTANO HERITAGE

FALL WINTER COLLECTION 21/22

FLAGSHIP STORE- VIA CHIAIA, 143 / 144 NAPOLI  
SHOP ONLINE [WWW.TRAMONTANO.IT](http://WWW.TRAMONTANO.IT)

Oreste  
Vigorito, 75  
anni, re  
dell'eolico,  
è anche  
presidente  
del Benevento



## Intervista Oreste Vigorito

«Le aree interne sono il Sud del Sud, ora serve l'alleanza pubblico-privato per non perdere la storica occasione offerta dal Piano»

Andrea Ferraro

**R**e dell'eolico, interessi nel settore alberghiero e dell'editoria, presidente del Benevento calcio, club che con lui per la prima volta ha conosciuto la serie B e la A, due lauree in Giurisprudenza e Lettere e Filosofia, da febbraio leader di Confindustria Benevento, Oreste Vigorito, nato a Ercolano nell'ottobre di 75 anni fa, anima e patron della Maluni Sri, la holding che raggruppa tutte le aziende del gruppo, tra i pionieri dell'eolico in Italia (nel 1993 fondò la Ivpc), è un imprenditore a tutto tondo.

**Presidente, da imprenditore del Sud cosa si aspetta dal PNRR?**

«Credo che a livello nazionale si stia lavorando con molta attenzione per il Sud, non tanto per generosità ma soprattutto perché il Mezzogiorno è la vera molla per la ripresa. Il Sud è un territorio che ha ampi margini di miglioramento se si attivano le riforme e si lavora per renderlo competitivo. Puntare sul Sud significa recuperare risorse economiche, sociali e strutturali. Il PNRR si propone di riallineare le zone più depresse del Paese e per questo il Sud è il cantiere aperto più idoneo per



realizzare il Piano. Non bisogna perdere l'occasione di sfruttare queste risorse». **Teme ritardi nella progettazione con slittamento delle opere?**  
«Il timore è fondato. Non possiamo inventarci improvvisamente l'efficienza di uffici e istituzioni che fino a oggi sono stati carenti in termini di organici e che vivono una situazione di emergenza. Se finora abbiamo fatto i conti con deficit di progettualità non possiamo pensare che il problema si possa risolvere con il semplice stanziamento di fondi. Ora

bisogna far sì che uffici e istituzioni siano messi nelle migliori condizioni per operare».

**Il PNRR e le aree interne.**

«Le aree interne le ho definite il Sud del Sud. Nella mia veste di presidente di Confindustria di un'area interna sto verificando sulla mia pelle e su quella dei miei colleghi la grande difficoltà di approccio con il Piano proprio per la carenza di strutture e personale negli uffici istituzionali che dovrebbero aiutare il privato. Ora serve una alleanza forte tra pubblico e privato».

**Quali vantaggi potrebbe ricevere il Sannio?**

«Enormi perché può contare su una classe imprenditoriale forte che si è formata da sola con caparbietà. Se una cosa manca al Sannio è la visibilità. Confindustria sta provando a realizzare una rete tra imprese e istituzioni per cogliere questa occasione storica».

**La sua società è in prima linea per la sostenibilità ambientale. Come possono contribuire i fondi del Piano al comparto delle energie rinnovabili?**

«Ho notato con piacere che le associazioni degli ambientalisti sono favorevoli allo sviluppo delle energie rinnovabili. La ristrutturazione degli

impianti può essere una panacea per liberare il territorio da molte macchine grandi ma in grado di produrre più energia. L'hanno capito i cittadini, così come le istituzioni, che però devono avere la maturità di seguire questa inclinazione. La filosofia è cambiata, lo ha dimostrato anche il governo che ha sbloccato alcuni progetti fermati dal Mibact. Noi amiamo la natura, abbiamo sempre operato nel settore delle rinnovabili. Siamo stati precursori».

**La pandemia che effetti ha avuto sulle sue imprese?**

«Abbiamo capovolto lo smart working facendo work smart, ovvero abbiamo cercato di lavorare con intelligenza. Come Confindustria abbiamo organizzato con l'Asl l'hub vaccinale nell'area Asi per i dipendenti delle aziende proprio per garantire condizioni di sicurezza sui posti di lavoro. Le conseguenze della crisi per noi sono state ridotte. Come le formichine abbiamo messo qualcosa da parte in attesa della ripresa. Adesso sentiamo il profumo della ripartenza, sarà il tempo di dire chi va avanti e chi invece si arrende. E noi non ci arrendiamo mai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco De  
Matteis, 47  
anni, dal 2011  
è ad della  
De Matteis  
Agroalimentare



## Intervista Marco De Matteis

«Il Pnrr è un volano per il nostro settore ma occorrono selezioni e controlli rigorosi. Lo spauracchio della burocrazia»

Aldo Balestra

**I**n origine è stato Armando, costruttore visionario e lungimirante, che nel 1993 diversificò provando a produrre pasta nella sua Irpinia, a Flumeri, a due passi dallo stabilimento Fiat. Oggi, dopo quasi trent'anni, al fianco di Armando ci sono i figli. E c'è il marchio "Grano Armando", sintesi dell'innovativo patto di filiera della De Matteis Agroalimentare Spa, solida e vivace realtà imprenditoriale con fatturato da 160 milioni di euro dentro la holding "De Matteis Costruzioni" (anche ramo elettrico e immobiliare). Marco De Matteis, 47 anni, dal 2011 è ad di "De Matteis Agroalimentare Spa".

**De Matteis, la vostra pasta "Armando" spicca sulle tavole italiane e dei mercati internazionali.**

«Sì, con grande soddisfazione. Il nostro prodotto, certificato con grani italiani di qualità, piace tantissimo all'estero, dove è destinato l'85% della nostra produzione. Soprattutto negli Stati Uniti, lì abbiamo una moderna sede commerciale nel New Jersey, la De Matteis Food Corporation». **Agli americani piace la vostra pasta.**  
«Molto. È un prodotto amato e ricercato, che resiste alle mode alimentari. Con

predilezione per due formati, i classici spaghetti e i fusilli, che li vengono chiamati *rotini*».

**Vi affianca, da qualche anno, un volto noto della cucina italiana, lo chef Alessandro Borghese.**

«Più che un testimonial Alessandro è un vero ambasciatore della nostra filosofia, divulgatore di un'alimentazione di valore e prestigio. Entra assai in sintonia con i consumatori».

**Il patto di filiera, tra il 2009 e 2010, è stato decisivo per la crescita.**

«Producevamo pasta, il marchio storico era "Pasta Baronia", identificativo della nostra area di insediamento, avevamo il nostro mulino, i magazzini, crescevamo in infrastrutture produttive di alta tecnologia ma guardavamo sempre al nostro territorio, il Sud. Ci siamo detti: perché non scrollarci di dosso il peso dell'acquisto di grani dall'estero? Decidemmo di produrre e utilizzare solo grano italiano di alta qualità e stringemmo un patto con più di 800 agricoltori, dei quali l'80% al Sud e il 20% tra Abruzzo, Marche e Toscana. È un contratto diretto con chi aderisce al Disciplinare, assai rigoroso sulle tecniche di coltivazione e con un prezzo minimo garantito. Un progetto anche di



sostenibilità sociale, con il coinvolgimento in ricerca e formazione dei nostri agricoltori e dei loro figli. Una sfida di sostenibilità agricola e sociale».

**Di questi tempi, allora, musica per le vostre orecchie sentir parlare di transizione ecologica.**

«Vi siamo già dentro, epperò consapevoli che questo processo non si ferma».

**Cosa vi aspettate dal Pnrr?**

«Che mantenga le promesse di essere strumento di crescita per le prospettive di sviluppo dell'Italia e del nostro Sud.

Nell'agroalimentare può essere un volano formidabile, con accelerazione e compimento di processi esecutivi volti alla valorizzazione del prodotto nazionale, incardinando la tradizione nella modernità, in grado di competere contro ogni concorrenza leale e sleale. A cominciare dal rafforzamento delle filiere, per spingere verso la sostenibilità circolare, rafforzando la parte di infrastruttura agroalimentare. È uno strumento nuovo e potente, il Pnrr. Soldi, ma a fronte di azioni concrete».

**Rischi, timori?**

«Lo spauracchio è la lentezza della burocrazia. Abbiamo bisogno di uno snellimento delle procedure. Va evitato che il Pnrr diventi un ennesimo carrozzone dove la burocrazia finisce per prevalere. Servono procedure leggere per far scorrere progetti meritevoli, unite a controlli rigorosi».

**A monte la credibilità dei progetti.**

«Il tema è quello della selezione: se l'aspettativa è così alta è facile immaginare che ci sia un eccesso di domanda. Ma bisogna ragionare sulle priorità inserite nelle strategie complessive del sistema Paese e farle poi andare veloci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# AMORE E PASSIONE PER IL BUONO.



**ACERRA** Via A. Pacinotti c/c Rubino - **CAMPOSANO** Strada provinciale Nola Ciciliano, 41  
**CASALNUOVO** Via Don Pietro Orditura - **CASALNUOVO** Viale dei Tigli, 19 (Galleria Magic)  
**CASTELLO DI CISTERNA** Via Selva, 14 - **CASTELLO DI CISTERNA** Viale Impero, 7  
**MARIGLIANELLA** Via Marconi, 9 - **NOLA** Via Saccaccio, 4 - **NOLA** Piazza Santorelli, 12  
**POMIGLIANO D'ARCO** Via Naz. delle Puglie, km 37.8 - **POMIGLIANO D'ARCO** Via P. di  
 Piemonte, 62 - **SAN VITALIANO** Via Naz. delle Puglie, 183 - **SANT'ANASTASIA** Via del  
 Pruneto, 1/A - **SANT'ANASTASIA** Via Primicerio, 21 - **SANT'ANASTASIA** Via Romani  
**SARNO** Via Provinciale Sarno Striano, 116 - **VOLLA** Via Lutrano, 56



f @ SEGUICI SUI SOCIAL  
SUPERMERCATI PICCOLO

[www.supermercatipiccolo.it](http://www.supermercatipiccolo.it)  
[www.piccolospesaonline.it](http://www.piccolospesaonline.it)

**piccolo**  
Amore e Passione per il Buono.

Nicola Giorgio Pino, 72 anni, è presidente di Prisma Group, holding dell'automotive



## Intervista Nicola Giorgio Pino

«Entro il 2035 l'auto a benzina non finirà: occorre procedere subito e per gradi. Rimane il problema di come produrre tanta energia elettrica»

Gianni Molinari

«Il 2035 è domani, ma davvero crediamo di poter chiudere con i motori a benzina, diesel e gas entro quella data? E poi perché solo le auto?». Nicola Giorgio Pino, presidente di Prisma del gruppo Finpo, che in mezzo mondo produce per l'automotive è forse il migliore degli osservatori per capire l'impatto della decarbonizzazione. Prisma produce "parti" dei veicoli, quelle il cui peso deve diminuire con la ricerca sui nuovi materiali (altrimenti non si bilancerà il peso delle batterie), aumentando la sicurezza e, possibilmente, almeno mantenendo l'attuale competitività. Ed è anche da qui che, dunque, passa, la trasformazione del mondo dell'auto.

Perché non ce la faremo?

«Abbiamo davanti 14 anni in cui allestire tutte le infrastrutture, le stazioni di ricarica, cambiare tutto il parco auto di 37 milioni di veicoli, riconvertire tutto il mondo della propulsione a benzina. Pensi, bisogna formare tutti i meccanismi del Paese».

Però è un passo necessario.

«Non necessario, indispensabile ma non con questi tempi né con i proclami. Si pensi solo a quanta energia ci vuole per



assicurare la trazione di 37 milioni di auto elettriche. E dove la prendiamo questa energia?».

E quanta ce ne vuole?

«Mediamente per un chilometro di un'auto elettrica 0,3 kw a chilometro e, inoltre, la casa d'auto che ha fatto il migliore motore elettrico ha aumentato il peso dell'auto di 250 chilogrammi. Più peso, più consumo. E l'energia dove la prendiamo? Spostiamo sulla produzione il problema ambientale? Facciamo come in Cina, 50 nuove centrali a carbone per

la transizione green?»

Dalle rinnovabili.

«Frazione insufficiente già ora. Quindi cominciamo a fare cose possibili e concrete»

Per esempio?

«Ragioniamo anzitutto non a senso unico: non c'è solo la trazione elettrica, ma anche l'idrogeno, i biocarburanti e carburanti sintetici che peraltro possono utilizzare anche la struttura dei motori a scoppio. Perché ci dobbiamo legare a una sola tecnologia con il pericolo che se non raggiunge gli obiettivi necessari fallisce e ci porta tutti nel caos?».

Solo questo?

«Fatti concreti se ne possono fare subito.

Per esempio si può togliere di mezzo tutto il parco delle auto vecchie: in Italia girano ancora tre milioni di auto Euro Zero! E da euro 1 a euro 4 ce ne sono altri 13 milioni. Se avessimo solo auto Euro6 abatteremmo l'emissione di CO2 del mondo dell'auto del 60/70%. Soluzioni rapide, percorribili».

Ma non si fa.

«Non si fa perché c'è un'attenzione strabica della politica e la criminalizzazione del settore dell'auto: facile fare annunci, poi però bisogna entrare nelle questioni, impegnative e

difficili da risolvere. E servono risorse vere. E ovviamente una visione sul futuro della mobilità, mobilità integrata. Non pezzi isolati».

Vecchia storia, la politica industriale che non c'è.

«Trent'anni fa l'Italia produceva 2,2 milioni di auto ed era il secondo produttore europeo e il quinto al mondo, oggi produciamo circa 500mila vettura e siamo settimi in Europa e 19/imo al mondo. Chiaro cosa significa?»

Cosa?

«Che se non produciamo almeno un milione di auto significa che dei quattro stabilimenti in attività ne bastano solo due perché uno stabilimento per essere produttivo deve produrre 250/300mila auto all'anno. E il lavoro che tutti proclamano di voler creare?»

E lei cosa propone?

«Realismo e fatti concreti e non proclami. Avanti insieme con ricerca, sperimentazione e svecchiamento del parco auto: delle emissioni di CO2 l'Europa ne produce su scala planetaria il 9%, e solo l'1%, in tutta Europa, è generato dalle auto. Togliamo di mezzo le auto vecchie e quell'1% diventerà al massimo 0,40%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agostino Gallozzi, 67 anni, è presidente e amministratore delegato di Gallozzi Group.



## Intervista Agostino Gallozzi

«La componente pubblica va motivata nell'agevolare scambi e opportunità. Nuove professionalità per accompagnare lo sviluppo del Paese»

Alessio Fanuzzi

Da Salerno a Shanghai passando per Bishop's Stortford e Istanbul. Agostino Gallozzi è un imprenditore del Sud abituato a competere sui mercati internazionali con il suo gruppo specializzato nella logistica portuale. Ed è forse per questo motivo che proprio non riesce a guardare al Recovery plan senza contestualizzarlo nello scenario mondiale.

Presidente, l'Italia esce dalla crisi con grandi ambizioni. E con un'arma in più, i miliardi del Pnrr.

«Ma attenzione, il Pnrr non è l'obiettivo ma lo strumento. L'obiettivo è un altro e deve essere chiaro a tutti: quale Paese vogliamo disegnare. L'obiettivo è un altro e deve essere chiaro a tutti: quale Paese vogliamo disegnare. L'obiettivo è un altro e deve essere chiaro a tutti: quale Paese vogliamo disegnare. L'obiettivo è un altro e deve essere chiaro a tutti: quale Paese vogliamo disegnare».

E quale Paese vogliamo disegnare? «L'Italia deve calarsi pienamente nel mondo della globalizzazione lì dove globalizzazione non vuol dire produrre in Oriente e consumare in Europa ma produrre in Italia e consumare negli Stati Uniti».

I grandi mercati internazionali. «L'economia italiana cresce se producia-

mo di più e vendiamo di più dove c'è grande capacità di spesa nel mondo».

E una sfida imponente.

«È l'unica sfida possibile. E servono infrastrutture all'altezza».

Qui entra in gioco il Recovery plan.

«Sì, ma usciamo dalla fiera delle ovvietà. Non dobbiamo sprecare un euro, è l'occasione della vita... Ovvio, tutto ovvio. Ma serve altro».

Cosa?

«Il sistema Paese deve aprirsi culturalmente, l'Italia deve diventare una società multietnica capace di dialogare nel mondo. È questa la condizione per essere un paese di qualità».

High value.

«Assolutamente. Non siamo un Paese low cost, dobbiamo essere un Paese high value, ad alto valore aggiunto. E per questo è necessario un upgrading forte della qualità complessiva del Paese. Ci sono tante cose da fare, tanti punti su cui investire».

Quali sono le sue priorità?

«Scuola, ambiente, transizione ecologica».

E le infrastrutture.

«Ci mancherebbe. Le infrastrutture sono la premessa per poter essere competitivi sui mercati internazionali».



Nel Mezzogiorno il gap è ancora imponente.

«Ma l'impresa è forte al Nord come al Sud. Certo, il Nord è più collegato al centro dell'Europa e ha una capacità di accelerazione più forte, però il Sud ha grandi potenzialità. Serve una visione panocceana, le Zes potrebbero essere un'occasione per globalizzare gateway e imprese che producono».

Torna il concetto di globalizzazione.

«Quando penso alle infrastrutture penso a un contesto più ampio, all'integrazione

delle reti lunghe di interscambio internazionale con le reti brevi di distribuzione territoriale».

Quanti anni occorreranno per costruire queste reti?

«È questo il tema. Abbiamo impiegato vent'anni per la riqualificazione infrastrutturale dei porti di Salerno e Napoli ed erano tutte opere già finanziate, anche banali direi, certo non abbiamo costruito basi spaziali. Adesso serve una svolta».

Una burocrazia più efficiente.

«L'impresa economica è l'ossatura del nostro Paese, deve essere sostenuta convenientemente dalle istituzioni».

Oggi non è così?

«Le imprese ce la mettono tutta, al Nord come al Sud. La componente pubblica deve essere motivata per accompagnare lo sviluppo. Oggi forse questa motivazione non c'è, servono nuove professionalità giovani per un'accelerazione».

C'è anche il tema della sicurezza.

«E anche questa è una responsabilità dello Stato. Ma vede, noi tutti ci dobbiamo convincere che l'Italia è un Paese fatto da persone perbene, dobbiamo combattere le mele marce ma senza creare ostacoli insormontabili allo sviluppo della parte sana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

35° 1986 - 2021  
**RANIERI**<sup>®</sup>  
Impiantistica

# *Ci* diamo delle arie (da 35anni)

## Grazie a voi.

Siamo più grandi.  
Ci siamo regalati nuovi spazi  
e ambiziose opportunità  
per i nostri primi 35 anni,  
in un'azienda tutta nuova  
con le radici di sempre.

f in @

ranierimpiantistica.it  
info@ranierimpiantistica.it  
tel. 081.5295421





**I PROTAGONISTI**  
LA SCOMMESSA VINTA  
DAGLI STARTUPPER

# «Con mini-navicelle viaggio alla scoperta del corpo umano»

Enza Torino progetta "shuttle" per trasportare il mezzo di contrasto della risonanza magnetica e avere diagnosi ad alta precisione e bassa tossicità

**Maria Pirro**

**P**rogetta mini-navicelle. Shuttle piccolissimi, in viaggio nel corpo umano e in grado di illuminare le cellule colpite dal cancro e da altre patologie: riescono a farlo perché trasportano un liquido speciale, il mezzo di contrasto già usato nella risonanza magnetica per rendere più chiare le immagini di vasi sanguigni, organi e tessuti. «Mostrando a maggiore risoluzione solo le parti malate, si migliora la diagnosi e si riduce anche la tossicità dell'esame», dice la ricercatrice Enza Torino e, per un attimo, distoglie lo sguardo dal microscopio.

Il laboratorio è la sua rampa di lancio, la partenza appare vicina. Un importante test sugli animali è previsto entro il 2022. «Potrebbe accelerare la sperimentazione sull'uomo», spiega il bioingegnere, che insegna alla Federico II ed è tra i fondatori di Kyme, start-up pluripremiata in Italia e nel mondo, nonché promotrice dello studio. Il motivo lo spiega lei stessa, aprendo il palmo della mano: le informazioni che servono per preparare il liquido da iniettare al momento della risonanza magnetica sono sintetizzate in un pezzettino di plastica trasparen-



**IN LABORATORIO** Enza Torino, ricercatrice di bioingegneria industriale alla Federico II

te grande quanto una moneta da due euro. «Tecnicamente, si tratta di un dispositivo di microfluidica», chiarisce la 4lenne, mentre posiziona l'impianto al microscopio e dà l'input a pompe e reagenti. «La miscela che fuoriesce contiene le particelle chiamate nanovettori, di dimensioni inferiori a un miliardesimo di metro, programmate per raggiungere uno specifico distretto del corpo umano e "accendere" soltanto quello».

Annunisce Paolo Antonio Netti, cofondatore della start-up creata nell'Istituto italiano di tecnologia, tra i massimi esperti di biomateriali e nell'intercettare i finanziamenti europei con concretezza e idee. Il professore universitario, ordinario alla Fe-



**I GIOVANI** Seguiti dal prof Antonio Paolo Netti

NEWFOTODUS - ROBERTA BASILE

derico II, riassume così la portata del cambiamento negli accertamenti clinici: «La nuova soluzione può illuminare di più la parte malata, da analizzare per decidere i trattamenti. È come usare le lampadine per vedere ulteriori dettagli invece delle candele. E il grosso del lavoro si deve a Enza». Il docente ricorda il primo contatto, oramai dieci anni fa: «Mi telefonò, non la conoscevo ma era allieva di un bravo collega di Salerno e aveva da poco avuto finito il dottorato». Era già stata a Lugano, negli Stati Uniti e in Germania. «Tra scarafaggi, metri di neve e litri di birra», sorride l'ex ragazza, oggi mamma, ripensando alla straordinaria avventura sostenuta da curiosità, passione, sacrifici. Rivede tutto questo nei volti dei giovani che si avvicinano nell'Istituto Italiano di Tecnologia, a Napoli, per fare esperienze e cercare la propria strada.

L'ultima arrivata è Simona Silvestri, 25 anni. Tra pc e provette, ci sono Enza Cece, Angela Costagiola di Polidoro, Susmitha Porandla, Felicia Roffo. I "pionieri" Alfonso Maria Ponsiglione, Maria Russo e Donatella Vecchione più Osvaldo Bertone sono anche soci di Kyme. E gli imprenditori Santo Zaffiro e Luigi Marulo, con fondi privati ed entusiasmo mai pago, fanno decollare attività e speranze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Ridurre i consumi energetici la mia sfida in ufficio e a casa»

**Intervista**  
**Annalisa**  
**Mocerino**



Ingegnere civile, mamma, food blogger. Nel curriculum, Annalisa Mocerino scrive che ha anche lavorato come animatrice, baby sitter, cameriera. «Le sfide non mi spaventano», aggiunge la 33enne di Ercolano, a 28 co-fondatrice della start-up innovativa Vactis.

**Di che cosa si occupa?**  
«Di soluzioni personalizzate ed ecosostenibili per ridurre i consumi energetici. Vactis nasce con la realizzazione di RotoKalt, un prototipo di free cooling intelligente subito acquistato dalla Tim».

**In che consiste?**  
«Si tratta di un sistema di

raffrescamento naturale, che sfrutta la differenza di temperatura tra ambienti: prende l'aria fredda dall'esterno, la getta all'interno e, raggiunti i 27 gradi, blocca i condizionatori. Così riduce i consumi del 30 per cento. E poi...».

**E poi, cosa?**  
«È un prodotto completamente "made in Italy" come il nuovo sistema, per il riscaldamento naturale degli ambienti, presentato il 3 dicembre: subito dopo la laurea, per un periodo, ho lavorato a Shanghai e capito che avrei potuto fare le stesse cose qui, valorizzando le tante eccellenze che esistono».

**Così è rientrata. E, in casa, ha avviato la sua impresa per abbassare i consumi energetici e l'inquinamento.**  
«Chiudo l'acqua, mentre lavo i denti; faccio attenzione alla classe degli elettrodomestici e a non sprecare le risorse. Cerco di non usare sempre l'auto e accendo i condizionatori e il riscaldamento solo se necessario».

m.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Io, un pioniere nella vendita online dei farmaci da banco»

**Intervista**  
**Francesco**  
**Zaccariello**



Il farmacista Francesco Zaccariello, 33 anni, è il fondatore della start-up eFarma.com specializzata nella vendita online di medicine senza obbligo di prescrizione. «Una delle prime in Italia», dice soddisfatto.

**Come ha avuto l'idea?**  
«Sin da ragazzo, ho messo su eBay oggetti che non usavo; da laureato, ho proseguito proponendo prodotti della farmacia di famiglia. Mio padre, mio zio, mia sorella fanno il mio stesso lavoro, e prima ancora mio nonno».

**Ma la vendita online di farmaci è stata proibita in Italia fino al 2016.**  
«Difatti, ho iniziato con cosmetici e altre

proposte non soggette alla normativa. Nell'attesa di una legge allineata con il resto d'Europa, ho sviluppato e-commerce e catalogo. Ecco perché la mia attività è stata tra le prime ricevere l'autorizzazione per vendere online farmaci senza obbligo di prescrizione medica».

**Con la pandemia, il fatturato è aumentato?**

«Si avvicina ai 30 milioni, quest'anno. L'attività non conosce crisi, tant'è che l'azienda oggi conta una settantina di dipendenti e ha una sede di tremila metri quadrati in un ex cantiere navale a Bacoli».

**Qual è l'età media dei lavoratori?**

«Trent'anni, tanti di ritorno dopo un'esperienza all'estero. L'azienda è stata da poco acquisita da "Atida", piattaforma della salute con sede in Germania, Paesi Bassi, Spagna, Francia, Portogallo e ora anche in Italia. A Napoli, dove però è difficile trovare investitori».

m.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Passato e presente.  
La logistica è futuro.*



Acquedotto Carolino - 1770  
Patrimonio mondiale dell'UNESCO



G.L.A.P. è un brevetto di procedimento che abbraccia tutte le fasi logistiche del Gruppo Torello, con un unico scopo: **ridurre le emissioni inquinanti.**



## IL FOCUS

## I GRANDI COINVOLGIMENTI SOCIALI E PRODUTTIVI

Benessere umano, qualità del lavoro, cura dei territori e delle comunità sono temi centrali del quadro economico generale. Si prediligono investimenti mirati. Dal Pnrr previsti quasi 60 miliardi per attuare la svolta

Pier Luigi Vitelli \*

La parola d'ordine è sviluppo sostenibile. Si tratta di un tema di grandissima attualità che merita un approfondimento, sia dal punto di vista sociale che economico-finanziario. Partiamo dalle definizioni. La Commissione delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo definisce lo sviluppo sostenibile come quello che «soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare i propri». In altre parole, l'obiettivo è quello di realizzare lo sviluppo economico tutelando, tuttavia, il benessere generale, sociale e ambientale.

Negli ultimi anni, in effetti, abbiamo assistito a cambiamenti significativi nel nostro pianeta. L'urbanizzazione su larga scala, l'accelerazione dello sviluppo tecnologico, l'invecchiamento della popolazione, la crisi climatica e la scarsità di risorse naturali sono solo esempi di fenomeni ormai diffusi. Conseguentemente, il benessere umano, la qualità del lavoro e la cura dei territori e delle comunità sono diventati temi centrali nel quadro economico generale, contribuendo a costruire una nuova immagine di impresa capace di conciliare il business con la tutela dell'ambiente, di valutare i rischi e la loro evoluzione nel tempo e di cogliere tempestivamente i segnali sui mercati.

## LA FINANZA GREEN

Principi questi che toccano sempre di più anche quella che viene definita la "Finanza verde" o "Finanza sostenibile", che predilige gli investimenti nelle energie pulite, nella protezione della biodiversità, nell'efficienza energetica, nei trasporti sostenibili, nella gestione idrica ed in quei progetti sociali che perseguono la qualità della vita e il benessere umano, soprattutto nelle comunità più disagiate. Non a caso il numero di banche ed investitori istituzionali che investono in ambito sostenibile è aumentato in modo esponenziale con livelli record nel 2020 con oltre 51 miliardi di dollari di nuovi investimenti, più del doppio del precedente record stabilito nel 2019. Un supporto finanziario che muove i passi da una constatazione: nel 2020 le imprese caratterizzate da rating ESG (Environmental, Social and Governance) più elevati hanno mostrato maggiori rendimenti differenziali nonché resilienza anche nel contesto della crisi economica in corso e un recente studio di PwC riporta che oltre il 75% degli investitori istituzionali europei intervistati intende interrompere l'acquisto di prodotti europei non ESG entro i prossimi due anni.

Tutto ciò implica che la sostenibilità debba essere integrata nei piani strategici delle aziende. I membri dei consigli di amministrazione dei grandi gruppi italiani sono ormai generalmente ag-



# Sostenibilità la nuova frontiera dello sviluppo

giornati su questi temi e richiedono all'amministratore delegato ed al management un impegno sempre più deciso sui temi ESG; ma questo vale anche per le aziende di medie e piccole dimensioni dove si riscontrano primi esperimenti virtuosi.

Anche il consumatore è coinvolto nel processo di sviluppo sostenibile in quanto, attraverso processi di acquisto sempre più attenti e responsabili, a sua volta sollecita costantemente il cambiamento anche nelle modalità di produzione industriale. Si pensi ad esempio alla sostenibilità alimentare, che promuove un'attenta selezione dei cibi da portare in tavola, nel pieno rispetto della stagionalità dei prodotti e adottando una dieta che faccia bene a noi e all'ambiente. Magari scegliendo bene le etichette dei prodotti che mettiamo in tavola, considerando che l'industria agricola e quella alimentare sono ad oggi tra le maggiori produttrici di emissioni al mondo.

## IL GRIDO DEI GIOVANI

Dal canto loro, le nuove generazioni manifestano un'attenzione sempre crescente ai comportamenti ecosostenibili e chiedono di essere ascoltati su temi critici quali: il riscaldamento climatico, con la riduzione dell'economia lineare - produzione dei materiali usa e getta - in prospettiva di un incentivo verso l'economia circolare.

La sostenibilità è una straordinaria occasione per attuare la trasformazione del nostro Paese, grazie anche all'ac-

Serve un'agricoltura moderna ma che tenga conto delle esigenze nel rispetto delle tradizioni



celerazione che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza imprimerà a questo cambiamento. Uno dei tre assi strategici del PNRR per favorire la ripartenza del Paese è infatti rivolto alla transizione verso un'economia orientata alla sostenibilità. Il Piano, che destina 59,74 miliardi alla transizione ecologica, ci permetterà di accelerare gli sforzi verso la neutralità climatica e lo sviluppo ambientale sostenibile, superando quelle barriere che si sono dimostrate critiche in passato.

## UNA RESPONSABILITÀ DI TUTTI

Insomma, la sostenibilità è una responsabilità globale che coinvolge non più solo una élite di interessi ma le imprese, il mondo della finanza, i consumatori ed i governi. È auspicabile, quindi, che i dati e le informazioni riguardanti l'approccio delle aziende a tali tematiche trovino adeguata formalizzazione per poter essere rappresentati efficacemente a banche, investitori, società di rating, ma anche dipendenti e cittadini, per valutare il profilo ESG delle aziende. La diffusione di bilanci di sostenibilità, che risponde ad esigenze pubblicitarie e non a mere finalità di compliance, darebbe elementi chiari di valutazione a tutti gli stakeholder e contribuirebbe a una cultura condivisa del reporting su temi non strettamente finanziari.

Per sostenere questo processo la Commissione europea ha presentato, nell'aprile 2021, una bozza di direttiva volta ad allargare la platea delle aziende soggette all'obbligo del reporting non finanziario. È difficile prevedere se il Parlamento Europeo approverà questo indirizzo e con quali misure di applicazione; è evidente, tuttavia, che la strada è tracciata e come in tutte le decisioni strategiche giocare d'anticipo può rappresentare un vantaggio competitivo da non trascurare.

**L'ORIENTAMENTO PREVISTO IN EUROPA  
CONCILIARE IL BUSINESS CON LA TUTELA DELL'AMBIENTE  
PER NON COMPROMETTERE IL FUTURO DELLE GIOVANI GENERAZIONI  
DALLA COMMISSIONE EUROPEA LA DIRETTIVA PER AUMENTARE  
IL NUMERO DI AZIENDE OBBLIGATE AL REPORTING NON FINANZIARIO**

La **Mediterranea** è una struttura ospedaliera, che offre servizi diagnostico-terapeutici ad alta specializzazione, **in convenzione con il SSN** e numerose assicurazioni.

## Abbiamo a **cuore** la **salute** dei **napoletani** da oltre **70 anni**

### SPECIALITÀ CLINICHE



- Cardiocirurgia
- Cardiologia
- Emodinamica
- Elettrofisiologia
- Chirurgia generale
- Senologia
- Genetica
- Chirurgia vascolare
- Gastroenterologia
- Nutrizione clinica
- Chirurgia plastica ricostruttiva
- Medicina estetica
- Medicina rigenerativa
- Ortopedia
- Medicina generale
- Oculistica
- Nefrologia
- Ostetricia e ginecologia
- CPMA - Centro Procreazione Medica Assistita
- Urologia
- Diagnostica per immagini
- Diagnostica cardiologica
- Diagnostica endoscopica
- Laboratorio di analisi
- Laboratorio di Multi-Imaging cardiaco
- Unità di terapia intensiva
- Unità di terapia intensiva coronarica

**M** **MEDITERRANEA**  
STRUTTURA OSPEDALIERA AD ALTA SPECIALITÀ

Via Orazio, 2 | 80122 Napoli  
CALL CENTER +39 081.7259222  
[www.clinicamediterranea.it](http://www.clinicamediterranea.it) 

## IL FOCUS

L'OCCASIONE STORICA  
PER IL RIEQUILIBRIO

La crisi pandemica ha colpito turismo e servizi, con gravi ripercussioni su occupazione rosa e giovanile. Di qui la scelta di destinare il 40% delle risorse territorializzabili del Pnrr al rilancio del Mezzogiorno

Maria Federica Cordova\*  
Carmine Elio Casali\*\*

L'attuale crisi ha colpito duramente il Mezzogiorno, toccando settori centrali per l'area come il turismo e i servizi, incidendo pesantemente sull'occupazione femminile e giovanile. Occorre dunque superare la debolezza strutturale del sistema produttivo del Sud, in corrispondenza delle raccomandazioni specifiche della Commissione europea.

Al Sud vive un terzo degli italiani, ma vi si produce soltanto un quarto del prodotto nazionale lordo. Ad oggi è il territorio arretrato più esteso e popoloso dell'area euro. Il suo rilancio non è solo un tema italiano, è una questione europea. Il Mezzogiorno è caratterizzato non solo da un più basso livello di PIL pro capite rispetto al Centro-Nord, ma anche da una più bassa produttività, qualità e quantità del capitale umano, delle infrastrutture e dei servizi offerti dalla Pubblica Amministrazione. Tra il 2008 e il 2018, la spesa pubblica per investimenti nel Mezzogiorno si è più che dimezzata ed è passata da 21 a poco più di 10 miliardi.

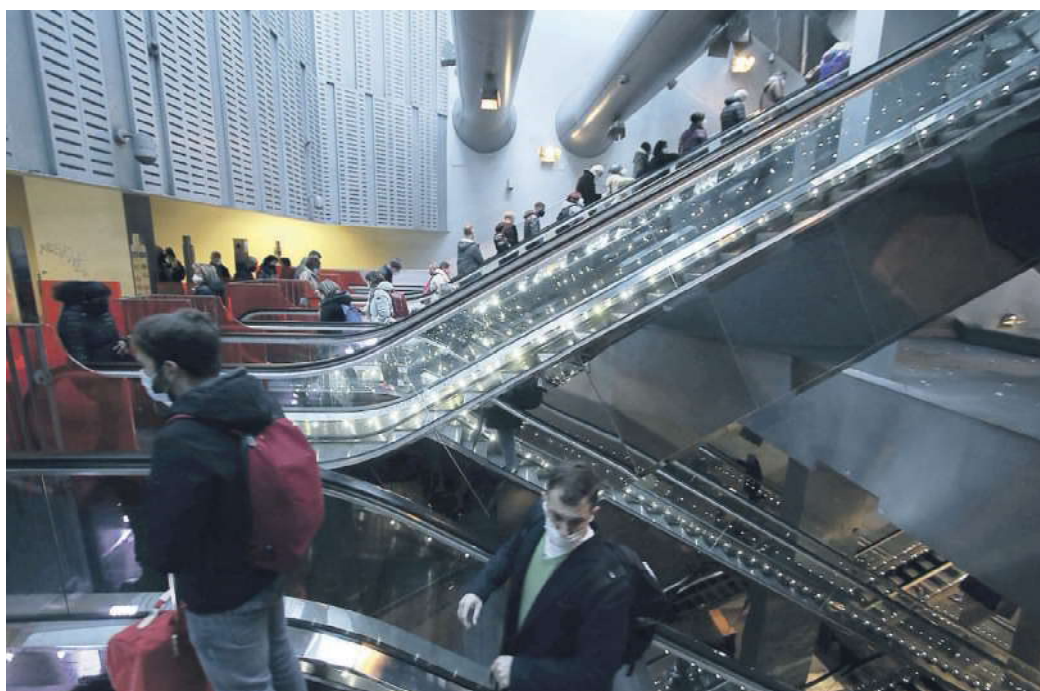
Il PNRR costituisce un'occasione per il rilancio del Mezzogiorno e per la ripresa del processo di convergenza con le aree più sviluppate del Paese se riuscirà ad essere uno strumento efficace soprattutto per ridurre il divario di cittadinanza (anche con riferimento alle disparità territoriali e di genere).

## PNRR, INVESTIMENTI AL SUD

Come è noto, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) si articola in sedici Componenti, raggruppate in sei Missioni, nell'ambito del quale il Governo ha deciso di investire non meno del 40% delle risorse territorializzabili del PNRR (pari a circa 82 miliardi) nelle otto regioni del Mezzogiorno. I principali interventi interesseranno su diverse tematiche: saranno attivate politiche

per il lavoro per contrastare il fenomeno del lavoro sommerso e del caporalato, per aiutare i lavoratori in transizione e disoccupati (formazione e aggiornamenti delle competenze) e per il sostegno generalizzato all'occupazione. La manovra assume ancora più importanza se si considera che al Sud tra il 2008 e il 2020 sono andati persi 420 mila posti di lavoro. Tramite l'ausilio dei Fondi del React-Ue è prevista una misura volta a ridurre del 30% i contributi previdenziali versati dalle aziende per ciascun lavoratore nel Mezzogiorno. L'Europa ha da poco prorogato il beneficio che resta invariato fino al 2025 e diminuirà progressivamente dal 30% al 20% e poi 10% tra il 2026 e il 2029 (legge 30 dicembre 2020, n. 178).

Sono destinati importanti investimenti infrastrutturali volti ad assicurare un adeguato sviluppo dei collegamenti delle aree Zone Economiche Speciali (ZES)



# Cambiare il Sud adesso o mai più (e senza errori)

con la rete nazionale dei trasporti, in particolare con le reti Trans Europee (TEN-T). A queste risorse, si aggiungono interventi sui principali porti del Mezzogiorno. Un ulteriore stanziamento sarà rivolto esclusivamente al completamento della linea ferroviaria ad alta velocità tra Salerno e Reggio Calabria. Attualmente le perdite della rete della distribuzione idrica del Mezzogiorno superano il 50%, per ovviare a questo problema sono stati stanziati risorse volte ad aumentare la resilienza delle infrastrutture idriche e a digitalizzare le reti e gli strumenti di misurazione e controllo.

## L'ATTENZIONE ALLE DONNE

Previsto, poi, il rifinanziamento del Programma Operativo Nazionale per interventi diretti alla mobilità sostenibile, all'efficiamento energetico di edifici e illuminazione pubblica e alla produzione di energia da fonte rinnovabile. Il programma prevede anche investimenti per: la forestazione urbana, la riqualificazione di aree degradate, l'ampliamento del Wi-Fi ad accesso pubblico e strumenti di monitoraggio del microclima urbano. Sono previsti inoltre progetti su asili, scuole per l'infanzia, edilizia scolastica, contrasto alla povertà educativa e potenziamento dei servizi sociali per garantire i Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP). Ed ancora: interventi in materia di agricoltura, smaltimento dei rifiuti, efficientamento energetico, banda larga e superamento del Digital Divide. Inoltre il PNRR pone un'attenzione particolare (con misure specifiche di intervento, per

Le donne tra le più colpite dalla crisi economica e produttiva che ha interessato in modo particolare le aree del Mezzogiorno d'Italia



aumentare il tasso di occupazione femminile entro il 2026 di 4 punti percentuali) all'occupazione femminile, considerando che da febbraio 2020 a febbraio 2021, i posti di lavoro in totale perduti dalle donne sono stati 412.000 (4,2% del totale dei posti di lavoro femminile) e solamente ad agosto 2021 il numero delle donne che hanno perso il posto di lavoro è stato 5 volte quello degli uomini (circa 68 mila occupate in meno contro il mila).

## LE RACCOMANDAZIONI

Come sottolineato in precedenza, il Governo si è impegnato ad investire il 40% dei fondi territorializzabili del PNRR al Sud. Rispetto a questa destinazione è importante ricordare che, ben prima della emergenza pandemica, la Legge di Bilancio del 2017 aveva stabilito che la quota delle risorse ordinarie delle spese in conto capitale a favore delle otto regioni del Mezzogiorno non potesse essere inferiore al 34% del totale nazionale. Tale disposizione in 4 anni non ha mai trovato integrale applicazione. Questo sia per mancanza di capacità programmatica che per mancanza di monitoraggio. Questa volta sarà davvero necessario creare le condizioni attuative per passare dagli stanziamenti alla spesa effettiva, a tal fine dovranno essere predisposti strumenti di monitoraggio in itinere su tutti i processi di spesa di governo. E ben vengano quindi progetti di sistema che offrano opportunità di crescita dell'occupazione femminile e che coinvolgano donne che abbiano capacità di portare innovazione alle nostre Pmi e voglia di mettersi in gioco: perché solo con coraggio, investimenti e la voglia di rischiare, potremo riuscire ad aiutare le nostre piccole e medie imprese del Mezzogiorno in un'auspicata crescita internazionale e sostenibile.

\* Director, PwC Italia  
\*\* Partner, PwC Italia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI INVESTIMENTI SOPRATTUTTO INFRASTRUTTURALI  
LA SCELTA DI SVILUPPARE I COLLEGAMENTI DELLE ZES CON LA RETE NAZIONALE E INTERNAZIONALE TRASPORTI, GLI INTERVENTI SUI PORTI E SULLA LINEA FERROVIARIA AV SALERNO-REGGIO CALABRIA  
INFINE LA RETE IDRICA COLABRODO: IL 50% DELL'ACQUA VA PERSA



# ROSELENA RAMISTELLA

## fotografie

10 dicembre 2021 - 12 febbraio 2022

Napoli, Riviera di Chiaia, 215  
+39 081 414306  
info@studiotrisorio.com  
studiotrisorio.com

**studiotrisorio**

## IL FOCUS

LE STRATEGIE INTEGRATE  
PER LA RIPRESA

# Tesoretto Fondo per le regioni meridionali

Il governo ha deciso di aggiungere fondi nazionali per oltre 30 miliardi di euro. Per l'80% andranno al Mezzogiorno al fine di ridurre il divario sociale con il Nord.

Egidio Filetto\*

Il principale strumento per aiutare il nostro Paese a risollevarsi dall'impatto della pandemia è il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), alimentato con le risorse finanziarie concesse al nostro Paese dall'Unione Europea. Tuttavia, il Governo italiano, per sostenere ulteriormente questa ripresa ha altresì stanziato importanti risorse nazionali, costituendo un cosiddetto Fondo Complementare, con una dotazione complessiva di 30,6 miliardi di euro, il cui obiettivo è quello di finanziare specifiche azioni (non coperte dalle risorse europee) che integrano e completano il PNRR.

In particolare, con il dl 59 del 2021, convertito dalla legge 101/2021, è stato istituito il Fondo complementare al PNRR per gli anni dal 2021 al 2026, ripartendolo tra i vari Ministeri competenti. Le risorse necessarie per costituire il

Fondo complementare sono state reperite attraverso lo scostamento pluriennale di bilancio previsto dal Documento di Economia e Finanza al fine di integrare le risorse previste dagli strumenti europei.

## GLI SCOPI

Uno dei principali obiettivi dichiarati del Fondo Complementare è quello di ridurre il divario sociale tra le Regioni del Sud Italia e quelle del Nord. A tal fine le risorse del Fondo saranno assegnate dal CI-PESS (Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile), previo parere della conferenza Stato Regioni. La dotazione complessiva del Fondo deve essere impiegata per un importo non inferiore all'80% per interventi da realizzare nelle Regioni del Mezzogiorno ed il restante 20% al Centro Nord. Appare quindi evidente l'importante funzione di riequilibrio nazionale che vuole assumere il Fondo complementare. Dal punto di vista pratico il Fondo, dovendo integrare gli obiettivi del PNRR, ricalca sostanzialmente le 6 missioni e le 16 componenti del PNRR stesso e ad esse si riferisce nella macro-ripartizione delle risorse tra i vari obiettivi. Le risorse saranno dunque destinate alla digitalizzazione, all'innovazione, alla cultura, per passare alla transizione ecologica ed alla rivoluzione verde, senza dimenticare le infrastrutture volte ad una mobilità sostenibile, l'istruzione e la ricerca, l'inclusione e la coesione per finire con la missione della salute, tema fortemente sentito in questa fase di post-pandemia.

## LE OPPORTUNITÀ

È proprio grazie alle risorse stanziolate dal Governo con il Fondo complementare che si è riusciti a prorogare il Superbo-



Al lavoro in un cantiere edile di Napoli: la previsione del Fondo Complementare ha consentito la proroga della misura del 110%. NewFotoSud R.Esposito

per il tramite delle risorse stanziolate a valere su tale Fondo, è stato prorogato il credito d'imposta beni strumentali 4.0, ovvero una delle misure agevolative del cosiddetto Piano per la Transizione 4.0.

Quelli della Transizione 4.0 e cioè i Crediti a fruizione automatica - Credito d'imposta R&S, Credito d'imposta per la Formazione 4.0 e lo stesso Credito d'imposta beni strumentali 4.0 - rappresentano uno strumento di attuazione degli obiettivi del PNRR, trattandosi di investimenti non solo strumentali per la realizzazione del piano. È evidente che, per vincere le sfide del futuro e riuscire a rimanere protagonisti di un mercato fortemente competitivo, le imprese dovranno innovare, digitalizzare i propri processi, robotizzare gli impianti di produzione piuttosto che investire in asset immateriali come licenze, brevetti etc... Per la realizzazione di tali attività, il Fondo complementare al PNRR ha dato nuovo vigore non solo al Piano Transizione 4.0, rifinanziando il tax credit sull'acquisto dei beni strumentali 4.0, prorogandolo sino al 2025 ma destinando ingenti risorse su tale obiettivo. La distribuzione delle risorse avverrà attraverso bandi diretti alle imprese oppure attraverso interventi degli Enti Pubblici e tra essi anche le Università ed i Centri di Ricerca.

## GLI ECOSISTEMI

Significativo per il Mezzogiorno è il bando a valere sulle risorse del Fondo complementare, chiuso al 12 novembre 2021, denominato "Ecosistemi innovazione Sud", con il quale si è data la possibilità agli organismi di ricerca di presentare, in cooperazione con enti locali, imprese ed altri soggetti pubblici o privati, istanze per la creazione di Ecosistemi dell'innovazione nel Mezzogiorno. L'entità del finanziamento potrà coprire fino al 100% dei costi ammissibili per fabbricati, terreni, macchinari, strumenti, attrezzature e impianti ad essi connessi, solo se di nuova acquisizione e la durata massima dei progetti non potrà superare i 36 mesi e l'ammontare dell'investimento dovrà essere tra i 10 milioni e i 190 milioni di euro. L'attuale fase, quindi, è di rilevante interesse sia per le imprese che per tutti gli attori territoriali in quanto si sta passando dalla programmazione alla progettazione esecutiva. Nonostante le enormi risorse, diventa quindi fondamentale analizzare con attenzione i propri bisogni ed incrociarli con le linee guida sia del PNRR che del Fondo Complementare, al fine di poter intercettare tutte le opportunità che arriveranno a breve da tali strumenti. In tale contesto, dal momento che il Fondo complementare è dedicato al Sud, sarà prioritario per i protagonisti di queste Regioni farsi trovare pronti agli appuntamenti con i bandi.

\* Partner PwC TLS  
Avvocati e Commercialisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LO SCHEMA DI UTILIZZO RICALCA QUELLO DEL PNRR GRAZIE AL FONDO COMPLEMENTARE SONO STATI POSSIBILI IL RIFINANZIAMENTO DEL BONUS DEL 110% IN EDILIZIA E LA PROROGA DEL CREDITO D'IMPOSTA BENI STRUMENTALI 4.0 MA SUI BANDI SERVE UN SANO PROTAGONISMO A COMPETERE**



nus 110% volto all'efficiamento energetico ed al consolidamento sismico degli edifici. E questa misura sta apportando un significativo contributo alla ripartenza della nostra economia attraverso anche un'opera di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente. Inoltre,

Rimettere in moto il mercato del lavoro e dello sviluppo negli intenti del Pnr e delle varie misure aggiuntive nazionali

# DOMANI È ADESSO. SIETE PRONTI?



## Embrace a Responsible Journey

Le sfide dello sviluppo sostenibile coinvolgono tutti i componenti della società: le **istituzioni**, il **sistema economico** e **finanziario** e i **singoli cittadini**.

Le richieste degli **investitori**, dei **regulator** e dei diversi **stakeholder**, stimolano sempre di più le aziende ad agire.

Agire significa lavorare sui **modelli di business**, sui **processi**, sui **modelli operativi** e sulla **rendicontazione** e **comunicazione**, per trasformarli e adattarli alla realtà del domani.

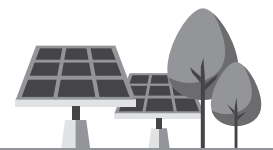
Per questo nasce la **piattaforma multidisciplinare ESG** di PwC, per un approccio integrato alla sostenibilità.



#responsiblejourney

#itstime

#ESGtour2021



## ESG tour 2021

### I 4 Focus del tour

- Zero emissioni e sviluppo: un connubio possibile
- La sostenibilità come spinta alla crescita
- Nuove frontiere della governance e Società Benefit
- Reporting di sostenibilità

Portiamo i temi della  
sostenibilità sul territorio.

Rimani in contatto con noi:

[pwc.com/it/sostenibilita](https://pwc.com/it/sostenibilita)

